

■ APPELLO Giovani industriali al viceministro

«Calabria al bivio serve rivoluzione»

Gli imprenditori reggini guidati da Pizzichemi e Barreca si sono rivolti al delegato alle Infrastrutture Morelli

I GIOVANI industriali reggini si appellano al vice Ministro Morelli e chiedono: «Calabria al bivio, serve una rivoluzione».

Si è tenuto nei giorni scorsi presso il salone di Confindustria a Reggio Calabria, l'incontro tra i giovani industriali reggini e il vice Ministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli.

Alla presenza del Presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Reggio Calabria, Giuseppe Pizzichemi, e del Presidente Giovani imprenditori di Unindustria Calabria, Umberto Barreca, il tavolo di confronto con il vice Ministro Morelli ha riguardato le problematiche del territorio reggino, con specifico riferimento alle infrastrutture, e le possibilità offerte dalle risorse del Pnrr.

«Nel corso di un recente convegno a Tropea, abbiamo ascoltato attentamente le sue parole percependo concretezza e la visione di come si vuol far cambiare marcia al nostro paese. Abbiamo apprezzato il suo intervento ed è per questo che le chiediamo un impegno formale verso un vero rilancio del Mezzogiorno», le parole di Pizzichemi.

Il Presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Reggio Calabria ha successivamente elencato le principali sfide da affrontare e i temi da risolvere se si vuole davvero pensare ad un riscatto per la Calabria.

«Il Pnrr rappresenta un'opportunità unica, da cogliere al volo con la specifica intenzione di affrontare le numerose problematiche che il nostro territorio soffre da tanti anni. In Calabria i trasporti sono ridotti all'osso, le strade sono vecchie e pericolose, basti pensare alla s.s. 106 soprannominata 'strada della morte'. Servono infrastrutture moderne, e il cambio di passo deve coinvolgere anche il sistema portuale e aeroportuale.

Riteniamo necessario «evidenziare Pizzichemi- il superamento del codice degli appalti. Esiste un modello europeo molto più snello ed efficiente, che garantisce trasparenza, competitività e legalità. Transizione ecologica e rivoluzione verde non sono temi strettamente legati al suo Ministero ma fanno parte di percorsi comunque vicini ai processi dei trasporti e delle infrastrutture e che riteniamo essenziali. Impor-

tante anche lo sviluppo delle zone industriali, che immaginiamo come veri e propri 'distretti smart' capaci di ridurre il gap che ci separa dal resto del paese».

Pizzichemi infine ha sintetizzato al vice Ministro Morelli quali sono le volontà, e le speranze, del gruppo dei giovani industriali reggini.

«Serve una vera e propria rivoluzione, il paziente è ormai moribondo. La Calabria necessita di politiche coraggiose e innovative, il momento per metterle in pratica è adesso. Noi ci siamo e continueremo a combattere per questo bellissimo territorio. Caro vice Ministro, è la nostra ultima occasione di riscatto e sviluppo», conclude Pizzichemi rivolgendosi a Morelli.

Il vice Ministro, dopo aver ascoltato l'intervento del Presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Reggio Calabria, ha assicurato l'impegno del Governo e del Ministero delle Infrastrutture per quanto concerne le emergenze da risolvere per il rilancio del Sud, illustrando quanto già fatto in questi anni e gli obiettivi da realizzare nel prossimo futuro.



Giuseppe Pizzichemi, Alessandro Morelli e Umberto Barreca

CORAGGIO ITALIA

«Il ripopolamento dei borghi come progetto di sviluppo della Calabria»

«L'EMIGRAZIONE è una delle principali piaghe della nostra regione, negli ultimi anni molti giovani e molte famiglie hanno abbandonato la propria terra per cercare altrove nuove occasioni e nuovi stimoli professionali, culturali e soprattutto economici. A soffrire maggiormente il peso dell'emigrazione sono stati i piccoli comuni e in modo particolare quelli dell'entroterra calabrese, ormai diventati dei veri e propri borghi disabitati. Purtroppo l'abbandono dei borghi ha inciso fortemente sulla qualità della vita di coloro i quali in quei comuni sono rimasti, come gli anziani, le categorie più fragili e meno tutelate. Lo spopolamento dei piccoli comuni ha portato, infatti, a una carenza dei servizi essenziali (trasporti, poste, supermercati, farmacie, servizi di assistenza sanitaria, ecc) e ciò ha determinato una situazione di isolamento delle fasce più deboli». È il programma ad obiettivi di Salvatore Cirillo (candidato al consiglio regionale con Coraggio Ita-



Salvatore Cirillo

lia). «Una soluzione - spiega - per salvaguardare le categorie più fragili e per favorire lo sviluppo economico e sociale della Calabria passa attraverso il ripopolamento dei borghi. Già molte regioni, tra cui Emilia-Romagna, Toscana e Abruzzo, hanno messo in campo cospicue risorse per incentivare il ripopolamento dei piccoli comuni abbandonati, fornendo a soggetti pubblici e privati agevolazioni economiche per stimolare nuovi investimenti nei territori. Riabita-

re i piccoli borghi consente di riscoprire le bellezze del territorio e la nostra identità storica e culturale, oltre a garantire uno stile di vita sostenibile e a minore impatto ambientale. Negli ultimi anni i borghi calabresi sono stati oggetto di studio di prestigiose università italiane e internazionali. Tra questi, il Massachusetts Institute of Technology (MIT) ha selezionato la proposta di ripopolamento del borgo di Vaccarizzo di Montalto Uffugo (Cosenza), presentata da una start up italiana nata proprio con l'obiettivo di sviluppare progetti di rigenerazione di queste realtà territoriali. Grazie a questa iniziativa è nato il progetto "I live in Vaccarizzo". Per portare avanti un piano di ripopolamento dei borghi nella nostra regione è necessario un intervento del legislatore regionale che agevoli gli investimenti e stimoli la creazione di una rete tra Regione, comuni e università calabresi, di modo da mettere sul tavolo dei progetti di recupero e sviluppo dei borghi».

NOI CON L'ITALIA

«Con la mission che la Calabria torni competitiva con il resto del Paese»

«Ho accettato di rimettermi in gioco politicamente per spirito di servizio in difesa del nostro territorio convinto che per farlo bisogna al più presto ripartire dalla base come volano per creare quel fattore di crescita che porti la nostra Calabria ad essere competitiva con il resto del paese. Consapevoli e certi delle potenzialità del nostro territorio e volgendo lo sguardo alle enormi risorse che si affacciano sul Mediterraneo».

Lo afferma Giuseppe Sergi candidato alle prossime elezioni Regione Calabria con la lista «Noi con l'Italia».

«Questa per noi è la "Mission" - continua Sergi - che dovrebbe caratterizzare la futura politica calabrese. Ripartire dalla base che dovrà essere farcita di cultura, integrazione, progettualità e concretezza. Quindi ricominciare a porre al centro della crescita la cultura, madre della nostra terra figlia di secoli di civiltà dilapidata da provincialismi e sottomissioni e quindi riappropriarci al più presto delle nostre tra-



Giuseppe Sergi

dizioni che da sempre hanno rappresentato la punta di diamante della nostra Calabria, per poter fare finalmente quel salto di qualità che tutti auspichiamo da sempre. La nostra terra deve tornare al centro di progetti di riassetto e riqualificazione di tutte le Infrastrutture, inutile ripeterlo, sono importantissime per un territorio vocato com'è quello nostro al turismo. Incremento della viabilità sia ferroviaria che su strada, ma soprattutto far rinascere il tanto discusso pro-

getto aeroportuale dove già qualcosa di concreto si sta muovendo. Non si può pensare che il nostro scalo aeroportuale costruito nella nostra Regione sia stato, per mancanza di idee di sviluppo e assenza di voli, declassato e confinato ad un ruolo di comparsa. Ritengo non sia più accettabile che il famoso "compartimento ferroviario FFSS di Reggio Calabria" sia stato depauperato da politiche rinunciarie e mortificanti, che hanno prodotto solo marginalità del comparto con conseguente isolamento del nostro territorio. Infrastrutture significa anche e soprattutto nuove idee sulla gestione della sanità, da decenni ormai lasciata nelle mani di questo o quel Commissario esterno alla nostra realtà, tanto da distruggere ciò che di buono era stato creato. La sanità deve ritornare ai calabresi con la costituzione di una "vera cabina di regia" composta da professionisti competenti ed adeguati al ruolo, e ne abbiamo di molti che potrebbero essere protagonisti».



IL PROGRAMMA Il virologo Fabio Foti (M5s)

Proposte concrete e soluzioni sostenibili

È STATA una conferenza stampa dai contenuti strutturati ed interessanti quella che il medico virologo Fabio Foti, candidato del Movimento 5 Stelle alle Elezioni Regione Calabria del 3-4 ottobre 2021 per la circoscrizione sud, ha tenuto nei locali di un noto hotel reggino.

In particolare, il professionista reggino ha illustrato proposte politiche concrete e coraggiose, ma anche soluzioni sostenibili ed innovative su molte problematiche di competenza regionale che atavicamente affliggono il territorio reggino relativamente all'ambiente (stesura e realizzazione del nuovo piano regionale di gestione rifiuti basato sulla strategia "rifiuti zero" e lotta normativa, organizzativa e tecnologica agli incendi boschivi), alle infrastrutture (finanziamento dei macrolotti della nuova statale 106 ammodernata e messa in sicurezza, costruzione ex novo dell'aeroporto del mediterraneo, metropolitana di superficie Monasterace-Rosarno, creazione di una società pubblica di gestione per l'attraversamento stabile residenziale dello stretto, sviluppo del porto di Gioia Tauro come vero gateway ferroviario sulle dorsali ionica/tirrenica e del retroporto per attività commerciali e culturali) ed alla sanità (copertura completa del fabbisogno del personale del Grande Ospedale Metropolitan di Reggio Calabria, cantierizzazione del Nuovo Ospedale di Palmi, riaménagemento o, in alternativa, costruzione ex novo dell'Ospedale di Locri).

Tra le altre priorità dell'agenda del Dottore Foti, in caso di elezione a Pa-



Fabio Foti

Tra le particolarità il Piano olistico per un Turismo esperienziale di qualità

lazzo Campanella, ci sono altresì - ricorda la nota dello stesso candidato al consiglio regionale - il Piano Pandemico Regionale anti-covid, il Piano olistico per un Turismo esperienziale e sostenibile con posizionamento online di tutta l'offerta turistica esistente e creazione di nuovi servizi di accoglienza e di incoming, la definizione di una strategia operativa integrata al massimo livello istituzionale per la trasformazione delle zone industriali in distretti "smart" e, sempre di concerto con il governo, un fattivo contributo all'ammodernamento del vigente codice nazionale degli appalti pubblici in grado di garantire efficienza (per evitare i tempi lunghi delle gare), trasparenza e competitività.

EMERGENZA

Marziale lancia l'allarme scrutatori

MARZIALE lancia l'allarme scrutatori, presenza a rischio.

Antonio Marziale, candidato con Fratelli d'Italia, al rinnovo del Consiglio Regionale calabrese, si dice preoccupato per quanto è trapelato sulla situazione relativa agli scrutatori chiamati al servizio ai seggi in questa tornata elettorale.

«Pare infatti - sottolinea l'ex garante regionale dell'infanzia Antonio Marziale - che dai sorteggi tante persone siano capitate molto distanti dal luogo in cui risiedono, circostanza che causa delle problematiche negli spostamenti e che come già ventilato porterebbe molti di coloro che sono stati scelti a "disertare" il seggio».

«La situazione potrebbe essere difficilmente recuperabile - conclude il candidato al collegio sud per Palazzo Campanella - se trascurata anche perché ai sorteggiati non viene consentito nemmeno di scambiare tra loro il posto per avere una allocazione più vicina o più facilmente raggiungibile».

Proprio per questi motivi il candidato di Fratelli d'Italia Antonio Marziale ha ritenuto preventivamente di dover segnalare all'attenzione pubblica questo possibile problema.

LA RIFLESSIONE

Ecco tutti i motivi per cui ci asteniamo dal voto

Tra il Pd rissoso, l'M5S populista e demagogico, i reduci e un demagogo napoletano

di PGL*

REGIONALI ecco tutti i motivi dell'astensione del Pd. Lo sviluppo della campagna elettorale conferma il degrado profondo in cui versa la Calabria.

Una grave crisi economica, il collasso sanitario provocato dai tagli governativi e dai guasti di un sistema privatizzato e consegnato a voraci potentati locali, un pesante deficit vaccinale, il baratro causato dall'autonomia differenziata ne sono le coordinate di fondo.

In assenza di una risposta del movimento dei lavoratori, una destra che mette assieme uomini in doppio petto, no vax, esponenti di poteri forti, capo clientele, marcia prepotentemente sulle macerie causate da questo vuoto e alimenta una marea nera che monta in Italia e nel mondo.

Uno schieramento composito dice di muoversi contro questa destra.

Ma mentre in Calabria si sviluppa la rissa elettorale, un governo di unità nazionale, ferocemente anti proletario, assemblea chi litiga nella competizione elettorale regionale.

Un Partito democratico rissoso



Operazioni di voto

e notabile, un Movimento cinque Stelle che innesta sul suo populismo demagogico un governismo spudorato, un ex presidente della Regione che raccoglie una coorte di reduci, un demagogo che, non più ricandidabile come sindaco di Napoli, cerca una nuova avventura in Calabria aggregando ex finiani e una galassia di forze di estrema sinistra pri-

gioniere di un misero elettoralismo, si pongono contro queste destre.

In realtà, dal momento che nessuna di queste forze di pseudo sinistra rappresenta il mondo del lavoro e degli oppressi, la destra si trova un campo sempre più desolatamente libero.

Decine di migliaia di lavoratori calabresi per tanto non an-

dranno a votare. Una legge elettorale anti democratica impedisce la partecipazione alle forze che stanno fuori dal coro. E' un grave vulnus democratico.

Il PCL, che prima delle elezioni pone la fedeltà al suo campo sociale di riferimento, non può non dare che un'indicazione di astensione e, nello stesso tempo, chiama tutte le avanguardie del mondo del lavoro e degli oppressi e tutti i comunisti e le comuniste conseguenti a raccogliersi sotto le sue bandiere.

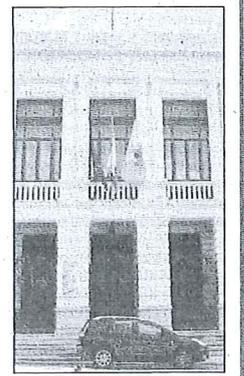
*COORDINAMENTO CALABRESE

OGGI A PALAZZO ALVARO

Toma il consiglio metropolitano tra surroghe, piano di comunicazione e diagnosi energetica

OGGI a Palazzo "Corrado Alvaro" riunione del Consiglio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. È convocata per oggi in sessione straordinaria, la seduta del Consiglio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. I lavori del Consiglio metropolitano, che si terranno in presenza presso l'aula consiliare "Leonida Repaci" di Palazzo "Corrado Alvaro", avranno inizio alle ore 8.00. In caso di mancanza del numero legale si procederà in seconda convocazione alle ore 9.00. L'Assemblea di Palazzo "Corrado Alvaro" si riunirà per discutere e de-

liberare in merito alla surroga del Consigliere metropolitano Pasquale Ceratti con il Consigliere Rocco Alberto Campolo, per l'approvazione del bilancio consolidato 2020, per la variazione del bilancio di previsione 2021/2023, per l'approvazione del piano per il marketing turistico della Città Metropolitana 2021 ed alle contestuali linee guida per il piano di comunicazione per il marketing, per l'approvazione della diagnosi energetica per l'Istituto scolastico Nostro-Repaci di Villa San Giovanni e per l'approvazione di alcuni importanti regolamenti per le procedure di nomina e designazione di rappresentanti della Città Metropolitana presso enti, aziende, istituzioni, fondazioni e società partecipate nonché sulle modalità di esercizio del controllo analogo sulle società partecipate in house della Città Metropolitana.



Protagonisti i giovani industriali

Infrastrutture e Pnrr confronto con Morelli

Assicurato l'impegno sulle
emergenze da risolvere
per il rilancio del Sud

Si è tenuto nel salone di Confindustria l'incontro tra i giovani industriali reggini e il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli. Alla presenza del presidente del Gruppo giovani imprenditori Confindustria Reggio, Giuseppe Pizzichemi, e del presidente Giovani imprenditori di Unindustria Calabria, Umberto Barreca, il tavolo di confronto con il vice ministro ha riguardato le problematiche del territorio, con specifico riferimento alle infrastrutture, e le possibilità offerte dalle risorse del Pnrr.

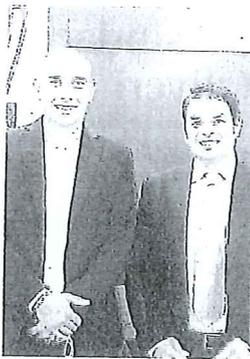
A Morelli è stato chiesto da Pizzichemi «un impegno formale verso un vero rilancio del Mezzogiorno» poiché il Pnrr «rappresenta un'opportunità unica, da cogliere al volo con la specifica intenzione di affrontare le numerose problematiche che il nostro territorio soffre da tanti anni. In Calabria i trasporti sono ridotti all'osso, le strade sono vecchie e pericolose: servono infrastrutture moderne e il cambio di passo deve coinvolgere anche il sistema portuale e aeroportuale. Transizione ecologica e rivoluzione verde non sono temi strettamente legati al suo Ministero ma fanno parte di percorsi comunque vicini ai processi dei trasporti e delle infrastrutture e che riteniamo essenziali. Importante anche lo sviluppo delle zone industriali, che immaginiamo come veri e propri distretti smart capaci di ridurre il gap che ci separa dal re-

sto del Paese».

Pizzichemi infine ha sintetizzato al vice ministro Morelli quali sono le volontà, e le speranze, del gruppo dei giovani industriali reggini: «Serve una vera e propria rivoluzione, il paziente è ormai moribondo. La Calabria necessita di politiche coraggiose e innovative, il momento per metterle in pratica è adesso. Noi ci siamo e continueremo a combattere per questo bellissimo territorio».

Il vice ministro alle Infrastrutture, dopo aver ascoltato l'intervento del presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria Reggio Calabria, ha assicurato l'impegno del Governo e del Ministero delle Infrastrutture per quanto concerne le emergenze da risolvere per il rilancio del Sud, illustrando quanto già fatto in questi anni e gli obiettivi da realizzare nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A confronto Alessandro Morelli
e Umberto Barreca



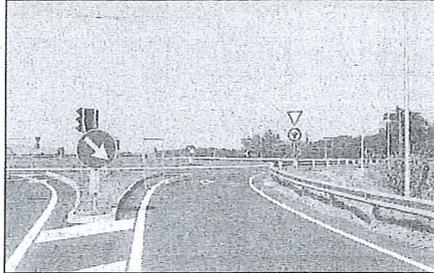
VIABILITÀ L'apertura del nuovo tratto soddisfa Francesco D'Agostino e Roy Biasi

Pedemontana, l'attesa è ripagata

Blocchi rimossi alla presenza del delegato della città metropolitana Carmelo Versace

di GIUSEPPE SALVADRE

TAURIANOVA - E' percorribile da ieri mattina un altro tratto della Pedemontana. Il tratto realizzato. Il lotto realizzato parte dallo svincolo per Taurianova (ex SS 111) per terminare, al momento, in corrispondenza dell'innesto par Molochio, Terranova Sappo Minulio e Varapodio. Un'opera prevista con l'Accordo di Programma Quadro per il Sistema delle Infrastrutture di Trasporto nella Regione Calabria, sottoscritto il 29 luglio 2002 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Calabria e che vede la Città metropolitana quale ente attuatore. Presenti sul posto il consigliere metropolitano con delega alla Viabilità, Carmelo Versace insieme al Responsabile Servizio Infrastrutture e APQ, Ing. Pietro Priolo, al RUP, Ing. Massimiliano Brianti, al direttore dei lavori, arch. Francesco Rigoli e al responsabile manutenzione, Ing. Paolo Labate. «Per il territorio della Piana si tratta di un nuovo pas-



Un particolare del nuovo tratto di strada aperto ieri mattina

so in avanti verso un sistema di infrastrutture e collegamenti viari moderno ed efficiente», ha commentato a margine dell'apertura della strada il consigliere Versace. «Un'opera tanto attesa dalla popolazione che da circa vent'anni, ovvero da quando è stato siglato l'accordo di programma quadro, ne auspica legittimamente il completamento». Soddisfazione è stata espressa anche dall'ex consigliere provinciale e regionale Francesco D'Agostino: «Il tracciato agevolerà i collegamenti

tra Citanova, San Giorgio Morgeto e altri centri importanti come Oppido Mamertina Molochio e Varapodio. Un investimento straordinario, pari a circa 26 milioni di euro, voluto per la riattivazione delle connessioni economiche, sociali e culturali tra le aree interne della Piana. Un altro passo in avanti, senza dubbio, per il completamento della Pedemontana Delianova - Cinquefrondi». A breve inizieranno anche i lavori del tratto di Pedemontana Cinquefrondi-San Giorgio Morgeto. Soddisfazione è

stata espressa anche dal sindaco di Taurianova Rosy Biasi che non manca di lanciare alcune frecciate: «L'attesa è stata lunga ma finalmente si realizza un altro lotto della Pedemontana della Piana di Gioia Tauro, che si aggiunge a quello già in esercizio dal 21 dicembre 2012 che collega Citanova a San Giorgio Morgeto. «Il tratto in apertura, per la verità completo da oltre un anno ma ritardato per la realizzazione di altre opere interferenti, costituisce un ulteriore tassello infrastrutturale fra quelli previsti dall'Apq, stipulato il 29/07/2002. Non vi è dubbio che ogni singolo tratto di questa arteria è figlia di quella programmazione, ormai ventennale e che nonostante tutto questo tempo trascorso, non ha avuto piena attuazione e chi oggi tenta di accampare meriti, ha solo colpe amministrative sia per i ritardi accumulati rispetto a quanto ereditato che per la mancata programmazione degli altri interventi a completamento dell'opera complessiva».

di SAN FERDINANDO Candidato di FdI

L'appello agli elettori di Antonio Marziale: «Favorire le idee reali»

di KETY GALATI

SAN FERDINANDO - «Prima di andare a votare prendete il curriculum dei candidati e vedete chi sono, cosa hanno fatto, è questo il momento di rendersi conto del danno che facciamo alla Calabria con una matita. Non favorite gli amici e i parenti ma le idee reali». Antonio Marziale, ex garante dei minori nella giunta Oliverio, fa tappa nel piccolo centro portuale di San Ferdinando per lanciare l'ennesimo appello agli elettori liberi e per spiegare le ragioni della sua candidatura nel centrodestra unito, precisamente,

ma in Calabria, «nel momento in cui chi gestiva la sanità non riusciva a far nulla come i grandi leaders», dichiara Rao, sottolineando: «E' stato un miracolo se tanti bambini sono stati strappati alla morte, è merito di Marziale. Oggi, viviamo in un territorio che



Di Giacomo e Marziale

subisce le promesse dimenticate dei politici». Conclude l'incontro il candidato al consiglio regionale, Marziale, il quale elenca i motivi che lo hanno indotto a scegliere Fratelli d'Italia, un partito che «sta lottando affinché la politica si occupi delle persone, un partito che si occupa di assistenza e non

te, nel partito Fratelli d'Italia. Ad ospitarlo è Maria Carmela Di Giacomo, tesserata nel partito della Meloni, la quale sceglie di sposare liberamente la candidatura di Marziale, perché la sente a pelle «è come se mi appartenesse - asserisce la Di Giacomo - per lui ci si può spendere, soprattutto per le sue competenze». A sostenere Marziale c'è anche il sociologo Francesco Rao, il quale chiarisce la sua partecipazione al comizio, soffermandosi su quello che lo stesso ha fatto per la Calabria, da garante dei minori: la creazione del reparto di rianimazione pediatrica, la pri-

ma di assistenzialismo», dice l'aspirante consigliere regionale del centrodestra, aggiungendo: «Il reddito di cittadinanza può andare bene per le persone affamate, visto il momento storico che stiamo vivendo, ma bisognerebbe dare loro un lavoro, altrimenti si rischia di far diventare un giovane piatto, che si accomoda su quella base di stipendio e se lo fa bastare. Di assistenza hanno bisogno le fasce deboli, i bambini, gli anziani, i malati, i disoccupati per un determinato tempo. Ecco perché ci ho messo la faccia, per dare una mano all'impoverimento del mio territorio».

Endorsement di Di Giacomo e del sociologo Francesco Rao

PALMI Il bollettino Covid, stabile il numero dei positivi

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Resta stabile il numero dei positivi al Covid-19 nella cittadina tirrenica. L'ultimo bollettino emesso e valido per l'arco temporale dal 16 al 26 settembre, pubblicato come da consuetudine dal Comune di Palmi e dal Gruppo Comunale di Protezione Civile, ha infatti registrato il totale di 23 soggetti positivi al nuovo Coronavirus all'interno del comune pianigiano. Il dato risulta, dunque, del tutto invariato rispetto all'ultima proiezione che, dai numeri precedentemente registrati nel corso delle due settimane dal 4 al 16 settembre, riportava la cifra totale di 29 cittadini affetti dalla pandemia da Covid-19. La variazione in rapporto al nuovo bollettino è perciò di un solo soggetto, guarito a sua volta dalla malattia. L'ultimo report, inoltre, segnala una brusca decrescita per quanto riguarda i negativizzati. All'attivo, sono infatti solo 15 le negativizzazioni al Sars-CoV2 fra la cittadinanza palmese. Resta purtroppo costante il riscontro in relazione ai soggetti ospedalizzati. Sono difatti due i cittadini ricoverati da settimane presso le strutture ospedaliere regionali per le complicanze del virus. Occorre segnalare, ancora, la profonda incertezza per il numero delle quarantene domiciliari attive ed attualmente non note a causa della mancata comunicazione del report.

GIFFONE Una ristrutturazione programmata da anni

Depurazione in località "Ferrera" al via gli interventi sull'impianto

GIFFONE - Sono stati finalmente avviati i lavori di ristrutturazione dell'impianto di depurazione delle acque reflue sito in località "Ferrera", sul territorio del Comune di Giffone.



L'impianto di depurazione

E' un'opera di fondamentale importanza per la comunità di Giffone, avviata con la determinazione 145 datata 23.12.2015 dall'allora Amministrazione comunale guidata dal sindaco pro-tempore Antonino Cutrì. «A questa Amministrazione è toccato seguire, con certissima attenzione», spiega l'attuale sindaco Antonio Albanese - l'avvio di realizzazione di interventi di ripristino del depuratore presente sul territorio, ogget-

to di recente dissequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria. Inoltre, è stato impegnato dell'Amministrazione comunale di esporre importanti verifiche sotto il profilo geologico, nell'area di cantiere, onde evitare il possibile stop dell'opera. Le indagini sono state eseguite dal geologo Antonino Mercu-

ri - aggiunge il sindaco - al quale va il ringraziamento dell'Amministrazione comunale per la preziosa collaborazione resa. E' stato adempiuto ad un obbligo istituzionale finalizzato alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente».

L'opera, in definitiva, frutto di un finanziamento di 300mila euro da parte della Regione Calabria, è stata inserita tra le "prime iniziative" previste nelle linee programmatiche dell'Amministrazione comunale che proprio in questi giorni, con avvio di diversi lavori, tiene a battezzare il primo anno di attività politico - amministrativa.

p.e.

SPETTACOLO Il direttore d'orchestra taurianovese nel programma di Milly Carlucci

Saccà guiderà l'orchestra di "Ballando con le stelle"



Il Maestro Luigi Saccà

di PIERO CATALANO

TAURIANOVA - Il nuovo direttore dell'orchestra di "Ballando con le stelle", il fortunato show televisivo condotto da Milly Carlucci di prossima programmazione, è un musicista taurianovese. Si tratta di Luigi Saccà, che dopo anni di studio e di collaborazione con importanti musicisti e prestigiose orchestre con i quali si è proposto come qualificato compositore, andrà a dirigere l'orchestra della trasmissione che suonerà dal vivo. Un

risultato che appare premiante rispetto alla qualità e alla professionalità da sempre espresse. La scelta di seguire la via della scrittura musicale lo ha visto approfondire negli anni conoscenze musicofile che gli hanno consentito la composizione di testi assolutamente originali caratterizzati da intelligenti sperimentazioni di contaminazioni musicali funzionali anche alle proposte musicali pensate per i particolari contesti, tempi e ritmi degli spettacoli televisivi, uno fra i tanti "Il cantante ma-

scherato" di cui fu direttore musicale. Risultati eccellenti, dunque, per il taurianovese doc Saccà che hanno rafforzato il legame con le produzioni, gli autori e nel caso di "Ballando con le stelle" anche con la conduttrice Milly Carlucci. E' una grande occasione per il musicista taurianovese, che certamente gli consentirà di rafforzare e qualificare la sua presenza nel panorama italiano della musica d'autore, sulla scia dei più importanti direttori di una epoca televisiva felice ma ormai lontana.



Sciolta per mafia Per la Dda all'interno della società mista del Comune di Reggio "Multiservizi" si era infiltrata la 'ndrangheta di Archi

Al via l'udienza preliminare di "Mala gestio": sotto accusa 12 tra manager e professionisti

Crac Multiservizi, davanti al Gup per il saccheggio della società mista

Stralciate tre posizioni per difetto di notifica. La Procura annuncia il deposito di una corposa documentazione a sostegno dell'accusa

Francesco Tiziano

In 12 davanti al Gup per il crac della Multiservizi, l'ex società mista del Comune la società mista del Comune di Reggio che si occupava della manutenzione di primari servizi cittadini (rete stradale, rete idrica, illuminazione, scuole, parchi) sciolta per mafia nel 2012. Sotto accusa manager e professionisti per avere, a vario titolo, contribuito al «saccheggio» della Multiservizi: il cuore dell'accusa è bancarotta fraudolenta «in quanto quali titolari di cariche e/o qualifiche societarie, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, distraevano e dissipavano il patrimonio delle società "Multiservizi S.p.a." e "Gestione Servizi Territoriale S.r.l." in pregiudizio dei creditori, cagionandone dolosamente il fallimento».

Tra gli indagati sfilati ieri al via dell'udienza preliminare davanti al Gup Maria Rosa Barbieri anche due professionisti - un architetto e un commercialista - colpiti anche da un provvedimento di sequestro beni nell'ambito di una tranche supplementare dell'inchiesta "Mala gestio".

stio".

Anche nei loro confronti, e complessivamente per sei professionisti della città, le Fiamme Gialle avevano notificato un decreto di sequestro preventivo d'urgenza finalizzato alla confisca di somme di denaro pari (complessivamente) a circa 2 milioni di euro, perché a vario titolo e in concorso tra loro, avrebbero consumato il reato di bancarotta fraudolenta in quanto - per la Procura - «distraevano e dissipavano il patrimonio della società "Gestione Servizi Territoriale Srl" (GST Srl) in pregiudizio dei creditori, cagionandone dolosamente il fallimento». Quattro di loro uscirono dall'indagine su decisione del Tribunale della libertà.

Nell'udienza di ieri all'Aula bunker sono state stralciate per un difetto di notifica le posizioni dei fratelli gemelli Giovanni ed Antonino Re-

Gli inquirenti contestano a carico di sei indagati l'aggravante «di aver commesso il fatto al fine di agevolare le cosche»

Gli indagati

Catalano Filippo
Reggio 83 anni
Cozzupoli Francesca
Reggio 54 anni
Cozzupoli Pietro
Reggio 83 anni
Mamome Lauro
Bagnara Calabria 64 anni
Pensabene Domenico
San Giorgio Morgeto 58 anni
Rechichi Antonino
Oppido Mamertina 36 anni
Rechichi Giovanni
Oppido Mamertina 36 anni
Rechichi Giuseppe Rocco G.
Reggio 63 anni
Rechichi Rosario Giovanni
Reggio 60 anni
Tibaldi Michelangelo Maria
Reggio 54 anni
Tibaldi Michele
Villa San Giovanni 34 anni
Trombetta Corrado
Reggio 60 anni

Parti offese

Curatela Fallimento "GST srl"
Curatela Fallimento Multiservizi

chichi (classe 1986) e dell'architetto Corrado Trombetta; e ribadito da parte del Pubblico ministero Andrea Sodani il deposito di una voluminosa documentazione a sostegno del quadro accusatorio.

Nell'indagine "Mala gestio" e nella presunta strategia di dissipare la gestione economico-finanziaria della Multiservizi fino a portarla al fallimento anche l'ombra della 'ndrangheta. Gli inquirenti sostengono l'aggravante «per Rechichi Giuseppe Rocco Giovanni, Rechichi Rosario Giovanni, Tibaldi Michelangelo, Cozzupoli Pietro e Mamome Lauro «di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività della ramificata organizzazione criminale di tipo mafioso ed armata - per avere la immediata disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi e materie esplosive anche occultate o tenute in luogo di deposito - denominata 'ndrangheta', ed in particolare della preminente articolazione territoriale della medesima denominata cosca Tegano di Archi di Reggio Calabria, presente ed operante in prevalenza sul territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se l'azienda delocalizza multa di 20-30 mila euro per ogni dipendente

Trovata l'intesa tra Orlando e Giorgetti sulle norme contro chi chiude in Italia La misura sul tavolo del premier Draghi

di **Marco Patucchi**

ROMA – Il testo è sul tavolo del premier, Mario Draghi, che ora dovrà decidere se dargli la forma di decreto o di emendamento ad altre norme. Magari apportando qualche ulteriore modifica. Sta di fatto che sulle delocalizzazioni il ministero dello Sviluppo economico e il ministero del Lavoro hanno raggiunto un accordo e hanno prodotto un articolato condiviso. Le ultime novità riguardano il versante relativo alle sanzioni per le aziende inadempienti: accantonate da tempo (per le proteste della Confindustria recepite dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti) le ipotesi di multe parametrare sul fatturato (si era parlato di quote fino al 2%) e di lista nera, la soluzione adottata dovrebbe essere quella di una sanzione commisurata al numero di lavoratori coinvolti dalla chiusura. Si tratterebbe di una cifra tra i 20 mila e i 30 mila euro moltiplicata per il totale degli addetti dello stabilimento.

Le norme riguarderanno aziende con almeno 250 dipendenti che, si legge in una delle ultime bozze del provvedimento, «intendano procedere alla chiusura di

un sito produttivo situato nel territorio nazionale con cessazione definitiva dell'attività, per ragioni non determinate da squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne renda probabile la crisi o l'insolvenza». Insomma, la fattispecie di vicende come la chiusura della Whirlpool di Napoli o della Gkn di Campi Bisenzio, o di altre multinazionali che chiudono stabilimenti in Italia e trasferiscono la stessa attività altrove. Magari dopo aver usufruito per anni di contributi pubblici.

«È urgente una normativa che riguardi quelle che non chiamerei più delocalizzazioni ma chiusure in alcuni casi dettate da esigenze finanziarie e speculative - ha detto ieri il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, prefigurando di fatto il varo del provvedimento -. Queste chiusure vanno governate e non possiamo solo prendere atto del fatto che avvengono. Una chiusura repentina, che non è attesa - ha aggiunto - colpisce anche tutte le aziende dell'indotto». Il leader della Cgil, Maurizio Landini, uscendo dall'incontro di Palazzo Chigi tra i sindacati, Mario Draghi e lo stesso Orlando, ha detto di aver chiesto al governo «la verifica dell'intesa sui licenziamenti e quindi il

tema del famoso provvedimento sulle delocalizzazioni».

Le norme sul tavolo del premier prevedono l'obbligo di preavviso da parte dell'azienda che chiude e procede a licenziamenti collettivi; la predisposizione, sempre da parte dell'impresa, di un piano di mitigazione socio-economica dell'impatto della chiusura (con relativa partecipazione a misure di politica attiva che potrebbero rientrare nell'ambito del programma Gol- Garanzia di occupabilità); infine, come detto, le sanzioni per le aziende che non rispettano la normativa. Tra le misure, infine, anche incentivi per le imprese pronte ad assorbire la forza lavoro estromessa dall'azienda che chiude e a investire sullo stabilimento e sulla riconversione delle linee produttive.



▲ **Al governo**

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, 52 anni, esponente del Pd



Peso:32%

La ricerca

Sostenibilità ambientale Solo un terzo di noi pronto a scommetterci

“Realistici e senza retorica, gli italiani vogliono soprattutto che i vantaggi compensino i costi e che i cambiamenti siano distribuiti fra tutti”. Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis, illustra lo studio realizzato con Edison sulla nostra ecosensibilità

di **Luigi Dell'Olio**

Un peso lo gioca sicuramente l'esperienza della pandemia, che nell'ultimo anno e mezzo ha messo a dura prova diverse certezze e spinto a riconsiderare le priorità come individui e a livello di comunità. Secondo un sondaggio condotto dal Censis per Edison, gli italiani sono molto attenti ai temi della sostenibilità ambientale, che intendono perseguire per assicurare a sé stessi e alle generazioni che verranno un futuro migliore, ma a patto che questa non sia in alternativa con la sostenibilità economica. «Un bagno di realismo rispetto al dibattito pubblico spesso impregnato di retorica», lo definisce Massimiliano Valerii, direttore generale dell'Istituto di ricerca. «Viene respinta l'equazione 'attenzione all'ambiente-decrescita economica', così come non si è disposti a fare dei sacrifici se non si ha la certezza che lo sforzo sia condiviso e finalizzato a un ritorno di medio periodo che ga-

rantisca una migliore qualità della vita sotto tutti gli aspetti», aggiunge l'economista. In particolare, interrogati sulle diverse dimensioni della sostenibilità, gli italiani considerano in assoluto più rilevante quella economica (si è espresso così il 41,1% del campione). Un risultato che non deve sorprendere alla luce dell'incertezza del contesto che ha caratterizzato l'ultimo periodo (*"I soldi non fanno la felicità, figurarsi la miseria"*), è una delle battute più celebri di Woody Allen).

Al secondo posto (con il 32,1%) viene indicata la sostenibilità ambientale, legata all'impegno per tagliare l'inquinamento e lottare contro il riscaldamento globale. Anche su questo fronte, la pandemia di coronavirus, insieme con i sempre più frequenti eventi atmosferici estremi, ha accelerato la crescita della sensibilità nella popolazione sull'importanza di preservare il territorio nel quale viviamo e l'aria che respiriamo. Al terzo posto vi è la sostenibilità sociale (indicata come prioritaria del

26,8% del campione), volta a garantire criteri di inclusione per i gruppi svantaggiati.

Quanto ai giovani, il podio è invariato, anche se la sostenibilità sociale (29,1% delle risposte) scialza al secondo posto quella ambientale (24,7%), con l'ambito economico che si conferma al vertice. «A differenza della narrazione diffusa, i giovani sono poco ideologici e molto pragmatici», commenta Valerii. «Non dimentichiamo che sono soprattutto loro a pagare il calo occupazionale dell'ultimo periodo».

Dal sondaggio emerge la disponibilità a rivedere i propri stili di vita e di consumo, a patto di riuscire a tenere insieme anche il benessere economico e quello sociale. Il tutto a una condizione: che il cambiamento sia frutto di un'adesione spontanea, nei contesti quotidiani in cui ognuno di noi opera quoti-



Peso: 32-81%, 33-64%

dianamente, e non «di un'imposizione dall'alto», per usare le parole degli analisti che hanno effettuato il sondaggio. In particolare, il 79% degli italiani si dice pronto a modificare il proprio stile di vita per ridurre l'impatto ambientale, a condizione, però, che i cambiamenti siano distribuiti equamente (42,5%).

Intanto si profila all'orizzonte il consumatore italiano post-pandemia. Solo il 48,2% dei nostri connazionali tornerà a usare il reddito come prima dell'emergenza, mentre il 31,8% risparmierà di più, come del resto si è già visto dall'estate 2020 in avanti, quando vi è stata un'accelerazione dei depositi in banca. Un trend che si è interrotto dai primi mesi del 2021, complici le minori restrizioni agli spostamenti, e quindi maggiori opportunità di viaggiare, acquistare e sta-

re insieme, ma senza inversioni di rotta. All'opposto, il 9% afferma che spenderà di più, preferendo evidentemente gustarsi il presente alla luce delle incertezze sul futuro e l'11% è indeciso.

In questo clima il consumatore decide come muoversi non solo pensando al prezzo - che comunque conta - ma riconoscendo i valori che un'impresa incarna e la qualità dei rapporti che instaura con i clienti. Oltre che essere disposto a spendere di più per prodotti e servizi che rispettano l'ambiente (58,7%) e a patto le aziende tutelino i diritti di lavoratori e fornitori (50,8%), il 54,6% degli italiani è pronto a farlo per prodotti e servizi di casa nostra e il 49,6% per aziende impegnate in progetti sociali. Non che il prezzo non sia più importante, ma non è l'unica variabile decisiva al momento di sce-

gliere. Ad esempio, al momento di sottoscrivere un contratto di fornitura con un gestore di luce e gas, il 53,9% non considera prioritario il livello tariffario, ma guarda in primis alla trasparenza nei costi e ai vincoli contrattuali. Insomma, c'è voglia di chiarezza, che poi è un architrave della sostenibilità in tutte le dimensioni che la caratterizza-

La convenienza economica è la pietra angolare di una possibile rivoluzione. Il clima preoccupa di più i ragazzi

I numeri

Benefici e inclusione

41,1%

Ritorno economico

È la quota di italiani che, secondo la ricerca Censis voluta da Edison, ritiene prioritaria la sostenibilità in termini economici. Insomma, sostenibili sì ma con ritorno in tasca.

24,7%

Giovani pragmatici

Pima l'ambiente, secondo questa percentuale di giovani sondati dal Censis. Il loro atteggiamento è più pragmatico verso la sostenibilità ambientale.

42,5%

Maggior equità

La percentuale di italiani che, secondo il Censis, sono disposti a qualche rinuncia nella vita a patto che sacrifici e benefici siano equamente distribuiti tra tutti.

58,7%

Pagare di più

L'incidenza degli intervistati disposti a pagare addirittura qualcosa in più per prodotti e servizi che si rivelino più rispettosi dell'ambiente.



▲ Gli esperti
Nicola Monti ad Edison
In alto: Massimiliano Valerii direttore generale del Censis





Peso:32-81%,33-64%

L'Agencia delle entrate è intervenuta sulle procedure di autorizzazione

Più tempo per asseverare

Sisma bonus acquisti, porte aperte fino al rogito

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nel caso in cui l'immobile, oggetto di interventi antisismici, sia destinatario del "sismabonus acquisti" con detrazione maggiorata al 110%, in quanto il comune in cui è situato l'immobile oggetto degli interventi è passato da zona sismica 4 a zona sismica 3 successivamente all'avvio delle procedure autorizzatorie dei lavori, l'asseverazione preventiva potrà essere presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito dell'immobile. Così l'Agencia delle entrate con risposta a interpello 624/2021.

L'istante chiede chiarimenti in merito evidenziando che in data 30/03/2021 è stata accettata una sua proposta di acquisto per una unità immobiliare a destinazione abitativa, ancora in costruzione, da parte dell'impresa edile; il permesso a costruire rilasciato dal comune territorialmente competente evidenzia che si tratta di una realizzazione di un nuovo complesso residenziale plurifamiliare mediante demolizione di fabbricati esistenti e ricostruzione con ampliamento. A tal fine, il contribuente indica la successione temporale dei vari adempimenti, a partire dal rilascio del permesso a costruire fino alla data di sottoscrizione del rogito a cu-

ra del notaio evidenziando, però, che con una specifica delibera della regione, in attuazione dell'aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, ha qualificato la zona sismica, in cui sorge l'unità immobiliare oggetto dell'istanza, in classe 3 dalla precedente classe 4. In relazione a tale passaggio, il contribuente fa presente che in seguito agli interventi da eseguirsi l'unità immobiliare otterrà una riduzione del rischio sismico, che l'asseverazione (allegato B) di cui al dm 58/2017 è stata depositata nel corso del mese di aprile 2021 e che gli ulteriori allegati, quali l'attestazione del direttore dei lavori (allegato B1) e del collaudatore statico (allegato B2) saranno depositati entro la fine del mese corrente (settembre 2021).

Di conseguenza, tenendo conto della variazione di classe avvenuta in corso d'opera e degli adempimenti sviluppati, il contribuente ritiene di poter fruire della detrazione maggiorata del 110% come super sismabonus acquisti. Si ricorda, innanzitutto, che la citata agevolazione prevede, ai sensi del comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, una detrazione Irpef e/o Ires a favore all'acquirente di singole unità immobiliari situate in fabbricati ubicati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3

dell'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3519 del 2006 che siano stati oggetto interamente di demolizione e ricostruzione, allo scopo di ridurre il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, da parte di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, le quali abbiano provveduto all'alienazione dell'unità immobiliare entro trenta mesi dalla data di termine dei lavori; il termine entro cui effettuare il rogito è stato esteso da diciotto a trenta mesi dal comma 10-quarter dell'art. 119 del dl 34/2020, inserito dalla lett. c), comma 1 dell'art. 33-bis del dl 77/2021, che a sua volta ha modificato il comma 1-septies richiamato. L'Agencia delle entrate, dopo aver richiamato tutte le norme di riferimento, precisa che, anche ai fini della fruibilità di questo bonus, nel caso in cui le imprese non abbiano tempestivamente presentato la citata asseverazione (allegato B) con i relativi allegati, agli acquirenti delle unità immobiliari non spetta la relativa detrazione, di cui al citato comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013. Per l'Agencia delle entrate l'asseverazione può essere presentata dall'impresa a partire dalla data di produzione degli effetti della riclassificazione sismica.



Peso:32%

Cila superbonus, i vecchi titoli abilitativi restano validi

Edilizia. Guida alla gestione dei lavori già avviati al 1° giugno o prima del 4 agosto: opportuno anche valutare i vantaggi della nuova Cilas

**Giuseppe Latour
Fabrizio Pistolesi**

Nessun obbligo di ripresentare i titoli abilitativi. Anche se, in qualche caso, potrà essere conveniente farlo. Sono questi i principi da considerare, se parliamo di lavori iniziati prima dell'attivazione della nuova Cila semplificata dedicata al superbonus. Bisogna, però, fare attenzione alle date e alle diverse situazioni che possono presentarsi.

Il calendario

Partiamo dalle date. Tutto ruota attorno al comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020, introdotto dal Dl 77/2021, in vigore dal 1° giugno 2021: qui la Cila diventa il titolo abilitativo per tutti gli interventi che accedono al 110% e viene previsto che la decadenza del beneficio fiscale scatta, in sostanza, solo nel caso di mancata presentazione della Cila o di interventi realizzati in difformità della Cila. Il 30 luglio il decreto viene convertito e il modello Cilas, dopo l'approvazione in Conferenza Unificata, viene pubblicato sul portale del ministero della Funzione pubblica il 4 agosto del 2021.

Quindi, a partire dal 1° giugno 2021 tutti gli interventi che ricadono nel perimetro del superbonus, con la sola esclusione di quelli comportanti la demolizione e ricostruzione dell'edificio, devono essere avviati a seguito di presentazione di Cila. A partire, poi, dal 5 agosto tutti questi interventi devono essere av-

viati con la presentazione del nuovo modello unificato Cila superbonus o, più semplicemente, Cilas.

I lavori già iniziati

Cambiamenti così radicali nelle procedure hanno generato qualche incertezza, sia nei professionisti che negli addetti delle pubbliche amministrazioni. Una su tutte, la perplessità per chi aveva già iniziato i lavori, con i titoli edilizi previsti al momento della consegna della pratica, su come muoversi.

Per fare ordine, dobbiamo considerare che le norme non possono essere retroattive: bisogna, quindi, guardare al calendario sintetizzato prima. Partendo dal caso di chi avesse degli interventi già in itinere finalizzati al superbonus in data antecedente al 1° giugno, secondo la guida Anci del 29 luglio scorso, è possibile «sia proseguire con la procedura già in essere sia con la presentazione della Cila superbonus».

In questo secondo caso, il modello Cilas prevede che si possa indicare il titolo edilizio con cui sono stati iniziati i lavori e che si possa richiedere all'amministrazione comunale di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti. Non c'è, però, un obbligo di presentazione della Cilas legato a una possibile decadenza del beneficio fiscale, in quanto il titolo iniziale resta legittimo e valido.

Discorso simile per chi, dopo il 1° giugno ma prima del 4 agosto, si sia trovato a presentare la vecchia

Cila senza avere a disposizione il nuovo modello unico: potrà tranquillamente procedere con i lavori senza ulteriori incombenze.

Integrazione con la nuova Cilas

Resta, tuttavia, la facoltà del soggetto interessato di integrare la Cilas alla precedente pratica edilizia, se eventualmente più funzionale. Il motivo è che, ripresentando la Cilas, tutti gli interventi seguiranno le norme di semplificazione introdotte nei mesi scorsi: non ci sarà, per esempio, la possibilità di perdere il bonus in caso di difformità dall'assentito. Uno scudo extra sul quale sarà opportuno fare una riflessione.

In questo caso, come evidenziato anche dall'Ance, si potrà decidere se mantenere valida la documentazione progettuale già presentata oppure beneficiare di quanto stabilito nella nota dello stesso modello che recita: «L'elaborato progettuale consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e compiuta descrizione, il progetti-



Peso: 42%

sta potrà allegare elaborati grafici illustrativi». Una condizione che rimane pertanto facoltativa.

Gli interventi misti

Bisogna, infine, ricordare che, per gli interventi che prevedono contemporaneamente opere soggette al superbonus 110% e altre opere non rientranti in tali benefici, occorre comunque presentare sia la Cila superbonus sia attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese, anche contemporaneamente, come ricordato nello stesso quaderno Anci. In questo modo, l'agenzia delle Entrate potrà distinguere in maniera pre-

cisa la procedura relativa al 110% da quella che riguarda altri interventi che potrebbero beneficiare di bonus edilizi diversi.

Se, poi, la realizzazione degli interventi del 110% preveda anche la richiesta di atti o autorizzazioni di enti sovraordinati, la Cila superbonus non supererà la vigente normativa in materia e, in caso di immobili assoggettati a tutela, resta ferma la necessità di acquisire prima dell'inizio lavori i relativi nulla osta da parte degli enti preposti. Succede, per esempio, per gli immobili sottoposto a vincolo paesaggistico o cul-

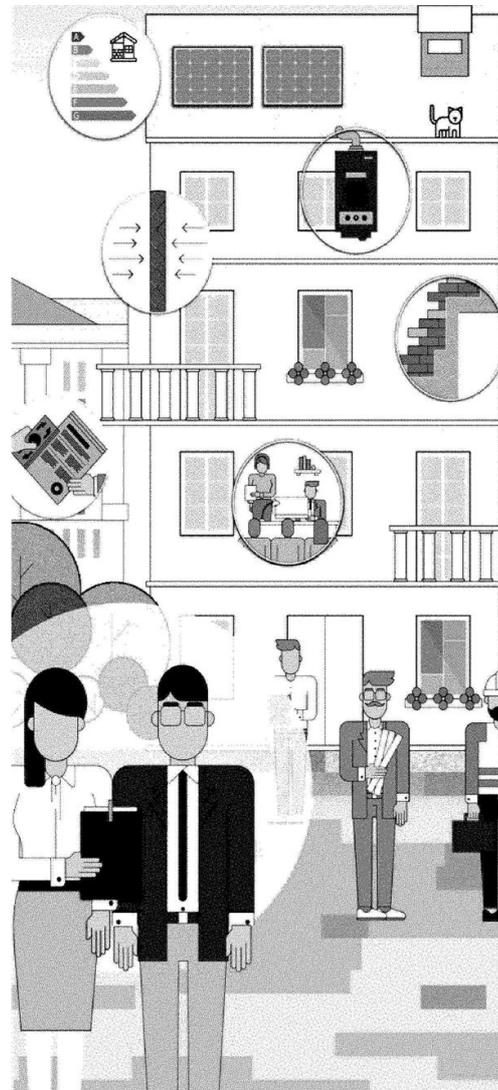
turale per cui lo Sportello Unico per l'edilizia dovrà, per via telematica, acquisire i relativi pareri da parte degli enti preposti prima di poter dare inizio ai lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso:42%

Nuove comunità

E il condominio può produrre energia e guadagnarci

Impianti fotovoltaici sul tetto: il surplus non consumato dalle famiglie viene venduto in rete

Da luoghi di confronto - spesso acceso - tra opinioni e desideri differenti ad agorà nelle quali cercare punti di convergenza per realizzare interventi di interesse comune all'insegna della socialità e del risparmio economico. I condomini sono attraversati da grandi trasformazioni in linea con l'evoluzione che sta vivendo la nostra società. Grazie ai sistemi di messaggistica istantanea è più facile che in passato instaurare un dialogo continuativo senza necessariamente attendere la convocazione dell'assemblea e a consigliare di far prevalere la collaborazione sullo sconto è anche la presenza di numerosi incentivi pubblici. Dal 50% sulle ristrutturazioni al 65% dell'ecobonus, fino al recente 110% per interventi che fanno migliorare di due classi le prestazioni energetiche, sono tante le occasioni per rifare il look al palazzo con costi limitati. E poi ci sono le tariffe incentivanti per chi installa sul tetto i pannelli fotovoltaici per produrre energia pulita. Quest'ultimo filone, segnala il report "Electricity Market" curato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, nei prossimi cinque anni porterà alla nascita nel nostro Paese di almeno 10 mila comunità energetiche. «Realtà che contribuiscono

in maniera concreta alla transizione ecologica verso un modello di sviluppo più sostenibile e al tempo stesso possono puntare a uno sconto in bolletta», racconta Massimo Quaglini, amministratore delegato di Edison Energia.

Gli abitanti di un condominio possono così produrre energia rinnovabile che compensa i propri consumi e, nel caso di energia prodotta in eccesso rispetto alla richiesta del palazzo, venderla immettendola in rete.

Così la stessa Edison ha deciso di siglare un accordo con Gabetti Lab per lo sviluppo congiunto di iniziative di comunità energetiche in ambito condominiale in Italia. La partnership prevede l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei condomini, che producono energia rinnovabile a beneficio delle famiglie che vi abitano, come membri della comunità energetica.

In virtù dell'intesa, la rete di imprese che si occupa di gestione sostenibile degli immobili italiani promuoverà l'iniziativa all'interno della sua rete di affiliati, individuando i condomini in cui realizzare le comunità energetiche e che la società dell'energy installi e gestisca la manutenzione di un impianto fotovoltaico a costo zero

per chi vi abita, riconoscendo inoltre un beneficio economico alla comunità energetica, quantificabile in circa una bolletta bimestrale all'anno per venti anni per ciascun membro della community. «In questo modo il condominio diventa un'espressione concreta della sostenibilità di cui tanto si parla oggi», commenta Quaglini. «Un impegno che va a coinvolgere la dimensione ambientale, grazie alla produzione di energia da fonti naturali, che non inquinano, gli aspetti sociali come evidenzia il termine stesso di comunità, infine quelli economici, con la possibilità di alleggerire la bolletta».

Un risparmio che può ulteriormente crescere fino a raddoppiare, arrivando quindi a dimezzare la spesa elettrica annua media di un'utenza residenziale, se i membri della stessa aderiscono per i propri appartamenti all'offerta Edison di luce e gas e seguono comportamenti virtuosi di autoconsumo.

— **l.d.o.**



Peso: 37%



▲ **Con la forza del sole**

Il collaudo di un impianto fotovoltaico installato sul tetto di un palazzo



Peso:37%

L'ALLARME LANCIATO DA GIANNOLA, PRESIDENTE SVIMEZ PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE, IL NUOVO FONDO RISCHIA DI FAVORIRE ANCORA LE REGIONI DEL NORD

di **LIA ROMAGNO**

Il nuovo fondo sulla perequazione infrastrutturale sbloccato dal dl Infrastrutture, varato ai primi di settembre, potrebbe finire per privilegiare le regioni settentrionali, "tradendo" la missione originaria che la legge Calderoli del 2009 (L. 42) sul federalismo fiscale gli aveva assegnato, ovvero ridurre il divario tra il Nord e Sud. Potrebbe, poi, agevolare il riavvio del "percorso" delle intese sull'autonomia tra Stato e Regioni del Nord".

a pagina X

LE STRATEGIE NECESSARIE PER ELIMINARE GLI INGIUSTIFICABILI DIVARI TRA LE DUE ITALIE FONDO PEREQUAZIONE "TRADITTORE": RISCHIA DI PRIVILEGIARE IL NORD

*In audizione alla
Camera, Giannola
avvisa: potrebbe essere
eterogeneo
rispetto al Pnrr*

Secondo Adriano Giannola, presidente di Svimez, il nuovo fondo per la perequazione infrastrutturale potrebbe tradire la missione assegnatagli dalla legge Calderoli del 2009: ridurre il gap Nord-Sud

di **LIA ROMAGNO**

Il nuovo fondo per la perequazione infrastrutturale sbloccato dal dl Infrastrutture, varato ai primi di settembre, potrebbe finire per privilegiare le regioni settentrionali, "tradendo" la missione originaria che la legge Calderoli del 2009 (L. 42) sul federalismo fiscale gli aveva assegnato, ovvero ridurre il divario tra il Nord e Sud. Potrebbe, poi, agevolare il riavvio del "percorso" delle intese sull'autonomia tra Stato e Regioni del Nord". È poco chiaro, inoltre, il suo coordinamento con il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Fondo complementare.

Sono essenzialmente questi i "pericoli" che il presidente di Svimez, Adriano Giannola, ha segnalato soffermandosi sull'articolo 15 - Disposizioni urgenti in materia di perequazione infrastrutturale - durante la sua audizione alla Camera sul provvedimento normativo di fronte alle Commissioni riunite VIII Ambiente e IX Trasporti.

I RISCHI

La norma contenuta nel recente decreto legge sblocca il fondo da 4,6 miliardi - per gli anni

2022-2033 - istituito con l'ultima legge di bilancio, a oltre 12 anni dall'approvazione della legge 42 che introduceva la questione.

«L'istituzione del fondo senza vincolo di destinazione attende an-



cora di essere attivato, motivo per cui prevale tuttora il criterio della spesa storica nella ripartizione delle risorse erariali», ha detto Giannola, sottolineando che «nell'intervento per la perequazione infrastrutturale scompare ogni esplicita connotazione territoriale».

Secondo il presidente di Svimez, l'intervento rischia di rimanere «eterogeneo» rispetto alla strategia costruita con il Pnrr e il Fondo complementare. Ma soprattutto risulta «davvero poco in linea con lo spirito originario della legge 42».

Sulla perequazione infrastrutturale, l'articolo 22 della legge Calderoli, ha argomentato Giannola, «seguiva un metodo quanto mai opportuno per sanare gli squilibri tra territori in termini di dotazioni infrastrutturali e accesso ai servizi: partire dalla rilevazione dei deficit, definire i fabbisogni per poi individuare le priorità degli interventi nei diversi territori e distribuire di conseguenza le risorse per finan-

ziare le opere». Metodo, ora «solo formalmente confermato» prevedendo un'attività di ricognizione da parte del ministero delle Infrastrutture per quelle di competenza statale - quindi, sanitarie, assistenziali, scolastiche, stradali e autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idriche - mentre per altre infrastrutture verrà effettuata dagli enti territoriali e dagli soggetti pubblici e privati competenti. «Nella sostanza - ha puntualizzato - a "mordere" è un tetto di spesa fissato ex ante che limita fortemente l'azione di perequazione territoriale che si vorrebbe favorire».

GESTIONE COORDINATA

Il presidente di Svimez ha ricordato che la perequazione era stata inserita dall'allora ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, nel percorso attuativo dell'autonomia differenziata e aveva trovato poi posto in legge di bilancio in seguito a un preciso accordo in Conferenza Stato-Regioni in cui si face-

va esplicito riferimento al collegamento al regionalismo differenziato: «Occorre evitare il rischio - ha avvertito Giannola - che la previsione del fondo per la perequazione infrastrutturale, per le regioni del Sud ma non solo, agevoli la ripresa del percorso delle intese sull'autonomia tra Stato e alcune regioni del Nord, il tutto prima della imprescindibile definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep)».

Il presidente di Svimez ha sottolineato la necessità di un gestione coordinata del complesso di risorse disponibili - quelle ordinarie come i 4,6 miliardi del fondo, e quelle straordinarie del Pnrr - in tempo di perequazione.

«Una strategia che affronti con gradualismo ma esplicitamente il tema della liquidazione» e che al momento «non pare all'ordine del giorno» pur rappresentando «un serio ostacolo alla prospettiva della auspicata "Rinascita"».

IL MEZZOGIORNO NEL PNRR

L'obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza

I progetti

<p>Un Sud più connesso e collegato Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna</p>	<p>Un Sud che garantisce servizi sociali Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro</p>
<p>Un Sud che attrae investimenti Riforma delle Zes Ecosistemi dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo</p>	<p>Un Sud più sostenibile Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile</p>

La quota Sud nelle 6 missioni

(incluso fondo complementare)

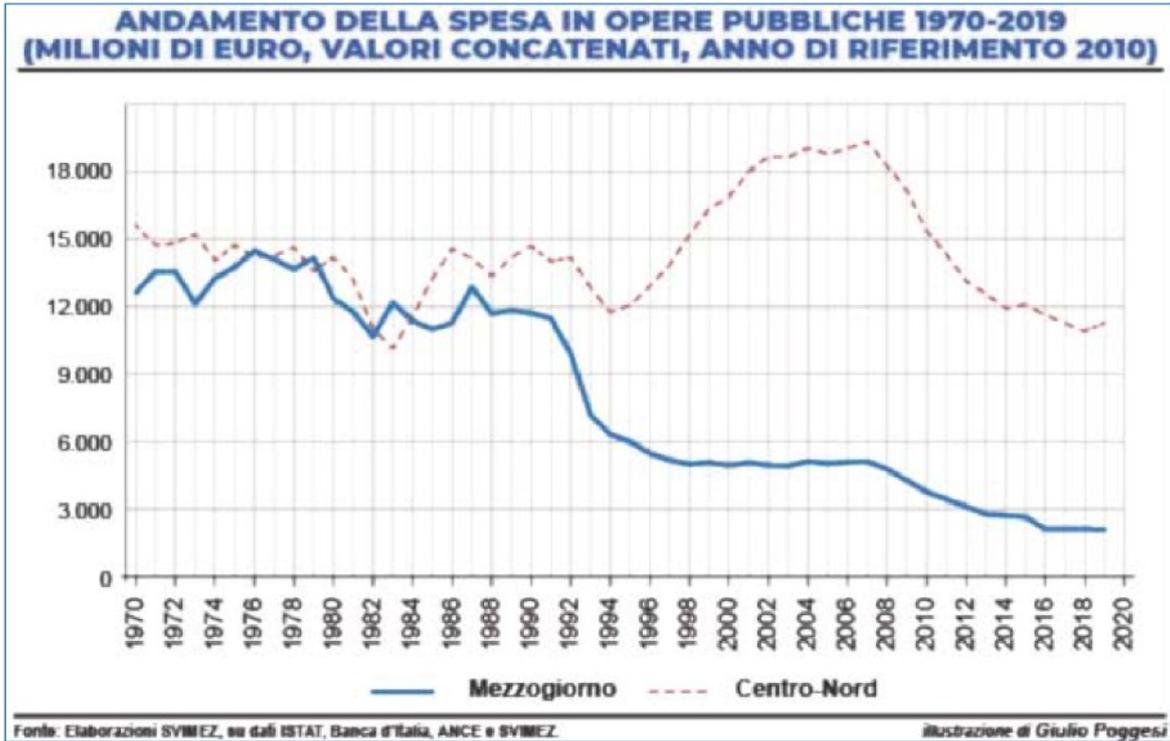
Tot. circa 82 miliardi - 40,0%

- 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - 14,58 mld - 36,1%
- 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica - 23,00 mld - 34,3%
- 3 - Infrastrutture per la mobilità sostenibile - 14,53 mld - 53,2%
- 4 - Istruzione e ricerca - 14,63 mld - 45,7%
- 5 - Inclusione e Coesione - 8,81 mld - 39,4%
- 6 - Salute - circa 6 mld - 35/37%*

**Sulla base del riparto tra le Regioni*



Ministero per il Sud e le Questioni territoriali



Adriano Giannola

L'ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI

Al Sud più fondi e personale Domanda e offerta di lavoro faticano ad incrociarsi

*Le Regioni meridionali risultano essere quelle
che meno investono sui Centri per l'impiego
Reddito di cittadinanza: lavora solo il 14%*

di **VINCENZO DAMIANI**

I centri per l'impiego fanno fatica a centrare l'obiettivo di ridurre il tasso di disoccupazione in Italia, sono male coordinati e la situazione è ancora più complicata al Sud: nonostante le maggiori risorse statali confluiscono verso le regioni del Mezzogiorno, nonostante rispetto al Nord ci siano più strutture e sportelli attivi e un maggior numero di personale, la domanda e l'offerta di lavoro faticano ad incrociarsi. E solo il 14% dei beneficiari del Reddito di cittadinanza attualmente lavora. E' quanto emerge dal da un'analisi della Corte dei conti sul "Funzionamento dei centri per l'impiego nell'ottica dello sviluppo del mercato del lavoro", condotta dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Nel 2019, le sedi regionali dei Cpi aperte al Nord erano 272 per 1.248.944 iscritti, una media di 4.591 persone per sede; nel Mezzogiorno, invece, le sedi erano 334 per 1.418.602 iscritti, media pari a 4.247. Non solo: nello stesso anno le risorse statali trasferite verso il Nord sono state pari a 149 milioni circa, al Sud, invece, sono stati destinati 174 milioni. E le Regioni del Mezzogiorno risultano essere anche quelle che meno investono sui centri per l'impiego: infatti, mentre Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e provincia autonoma di Trento hanno aggiunto ai fondi statali altri 33 milioni per il potenziamento e funzionamento dei

centri per l'impiego, al Sud non si è andati oltre 14,9 milioni in più, di cui, però, 14,4 milioni li ha spesi soltanto la Sardegna, e 500mila euro la Sicilia. A complicare la situazione anche il mancato coordinamento a livello centrale dei Cpi. Per la Corte, "la nota scarsa offerta di lavoro e l'inadeguata conoscenza dell'effettivo mercato del lavoro impedisce, di fatto, ai Centri per l'impiego di costituire l'anello di congiunzione per un'occupazione sostenibile e per una collocazione lavorativa ideale".

MANCA COORDINAMENTO

"È necessario un maggiore coordinamento dei centri per l'impiego per avere prestazioni migliori per l'accesso al mercato del lavoro", bacchetta la Corte dei Conti. Secondo i magistrati contabili, è stata "inadeguata" l'azione dell'Anpal nell'attività di monitoraggio. "Nel nostro Paese - si legge nella relazione - esistono eterogenei assetti organizzativi, con approcci, metodologie e sistemi informativi diversificati e sovente non dialoganti". È invece, essenziale una "definizione chiara di misure, interventi e regole coordinate dal livello centrale". "Nel sistema italiano - scrive la Corte - i principali erogatori di servizi delle politiche attive per il lavoro sono i Centri per l'impiego. È emerso che gli eterogenei assetti organizzativi provinciali dei Cpi, confluiti all'interno delle reti regionali, presentano profonde differenze, anche dal punto di vista delle dotazioni strumentali e delle risorse umane, che hanno influenzato, in modo considerevole, i risultati di

efficienza gestionale degli interventi resi sui territori locali". Per la Corte è, quindi, essenziale una definizione chiara di misure, interventi e regole che, "pur consentendo il dovuto margine di flessibilità richiesto dalle specificità territoriali sia coordinata dal livello centrale, al fine di assicurare sia una maggiore rispondenza dell'operatività dei Centri per l'impiego alle esigenze regionali, che fornire servizi omogenei su tutto il territorio nazionale". Le procedure di raccolta e analisi dei dati registrati a livello territoriale gestiti su data base locali hanno, inoltre, rilevato - prosegue l'indagine - "una inadeguata azione di Anpal nell'attività di monitoraggio ad essa intestata, i cui rapporti annuali risalgono al 2017. Nonostante l'Agenzia abbia avviato un processo di trasformazione digitale per l'evoluzione dei sistemi informativi così da consentire, tra l'altro, l'interscambio di flussi documentali e l'integrazione tra i diversi sistemi in uso, anche in vista dello sviluppo della piattaforma digitale per la gestione dei beneficiari di Reddito di cittadinanza, la messa a punto del Sistema unico avviene con notevoli difficoltà



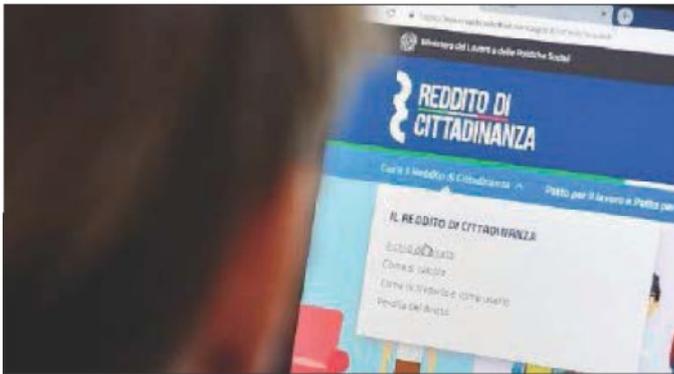
tà anche per una non adeguata dotazione informatica a livello territoriale e un collegamento in rete non adatto alle nuove funzioni dei Centri". I sistemi attualmente in uso dovrebbero essere "integrati e interoperabili per garantire i Livelli essenziali di prestazione con una logica di case management". Rispetto alla specificità di ciascun utente, occorre che, con il coordinamento del ministero del Lavoro vengano predisposti percorsi individuali di orientamento alle politiche attive previste nel sistema regionale; effettuando un monitoraggio costante del mercato del lavoro, attraverso una più incisiva campagna di informazione e di comunicazione e garantendo servizi specializzati anche a favore delle categorie a rischio.

I NUMERI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Per quanto riguarda l'attuazione del Reddito di cittadinanza, ad ottobre 2020, rileva la Corte, il numero complessivo dei beneficiari soggetti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro era pari a 1.369.779, mentre coloro che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro successivo alla domanda di RdC era di 352.068, di cui 192.851 ancora attivo. Il 65% dei soggetti ha firmato un contratto a tempo determinato, il 15,4% un contratto a tempo indeterminato e il 4,1% un contratto di apprendistato; il 69,8% dei contratti a tempo determinato ha una durata inferiore ai 6 mesi, mentre una quota del 9,3% ha superato il termine annuale. I contratti di lavoro, nel complesso, hanno riguardato soprattutto professioni (non qualificate) nel commercio e nei servizi, seguiti da quelli associati a professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione; in minima parte hanno interessato il settore metalmeccanico-artigiano.

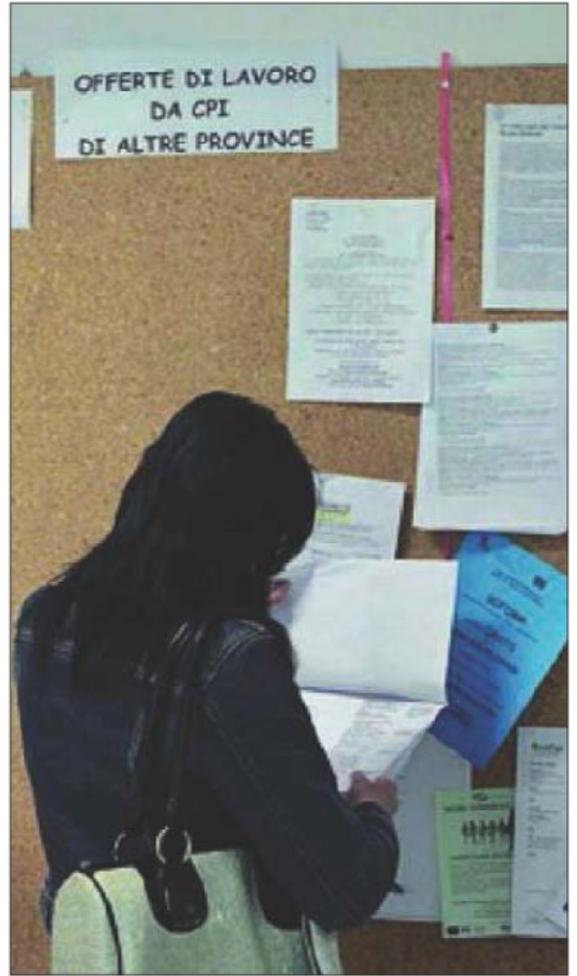
INAVIGATOR

Con riferimento alle vacancies sono stati resi disponibili 477.466 posti e le iniziative dei Navigator presso le imprese, per la rilevazione dei fabbisogni produttivi, hanno comportato la realizzazione di 588.521 interventi; sono state individuate 29.610 opportunità occupazionali corrispondenti a 56.846 posizioni professionali di cui il 68% deriva da fabbisogni per un aumento del carico di lavoro, mentre il 22% per turnover. Dai valori rilevati, che descrivono i livelli di istruzione e l'indice di profiling, è risultata evidente la quasi totale assenza di condizioni di occupabilità soprattutto nelle regioni meridionali.



Solo il 14% dei beneficiari del Reddito di cittadinanza attualmente lavora

Al Sud
è sempre
difficile
trovare
lavoro



Svimez: «Perequazione e Pnrr devono viaggiare coordinati»

**GIANNOLA:
È CONTRARIO
ALLA COSTITUZIONE
FISSARE PRIMA
IL TETTO DI SPESA
E POI I FABBISOGNI**

L'AUDIZIONE

«Pur apprezzando la natura del fondo di Perequazione infrastrutturale si sottolineano i rischi di un intervento che può rimanere eterogeneo rispetto alla strategia che viene emergendo in attuazione del Pnrr e davvero poco in linea con lo spirito originario della legge 42 che intendeva dare attuazione al quinto comma dell'articolo 119» della Costituzione. Così Adriano Giannola, presidente della Svimez (l'associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno), in audizione alla Camera per l'esame del decreto legge 121/2021 e in particolare dell'articolo 15. Ma di coordinamento tra Perequazione infrastrutturale e Pnrr finora vi sono labili tracce: la Segreteria tecnica della Cabina di Regia del Pnrr dovrebbe coordinarsi sul tema con il ministero delle Infrastrutture.

Il ragionamento di Giannola è, nel suo stile, misurato nei toni e netto nei contenuti. «L'articolo 22 della Calderoli in tema di Perequazione infrastrutturale - spiega l'economista - seguiva un metodo quanto mai opportuno per sanare gli squilibri tra territori in termini di dotazioni infrastrutturali e accesso ai servizi: partire dalla rilevazione dei deficit, definire i fabbisogni per poi individuare le priorità degli interventi nei diversi territori e distribuire di conseguenza le risorse per finanziare le opere. Quel metodo - sottolinea Giannola - viene ora solo formalmente confermato prevedendo un'attività di ricognizione da parte del mini-

sterio delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili (Mims) delle infrastrutture statali (sanitarie, assistenziali, scolastiche, stradali e autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idriche), mentre per altre infrastrutture la ricognizione verrà eseguita dagli enti territoriali e dagli altri soggetti pubblici e privati competenti. Solo formalmente, perché nella sostanza a "mordere" è un tetto di spesa fissato ex ante che limita fortemente l'azione di perequazione territoriale che si vorrebbe favorire». Il riferimento è all'importo di un fondo - 4,6 miliardi di euro - con un impatto molto diluito nel tempo visto che parte lentamente con 100 milioni nel 2022 e arriva al traguardo soltanto nel 2033. Ma il suo importo, secondo la Svimez, avrebbe potuto essere determinato solo dopo aver effettuato la ricognizione dei divari.

«La vera partita comunque - prosegue Giannola - rimane quella dell'allocazione territoriale delle ben più ingenti risorse disponibili per investimenti infrastrutturali disponibili nel Pnrr. Allocazione che non può prescindere dall'obiettivo, esplicito nel Piano europeo, di ridurre le disuguaglianze nell'accesso ai servizi di cittadinanza, sui quali significativamente impattano i divari infrastrutturali - aggiunge il presidente della Svimez - Alla perequazione in generale ed a quella infrastrutturale in particolare dovrebbe applicarsi una sempre più necessaria e oggi possibile gestione coordinata della politica ordinaria e dell'intervento straordinario rappresentato dal Pnrr e dal fondo complementare; una strategia che affronti con gradualismo ma esplicitamente il tema della liquidazione (nell'uso delle risorse, ordinarie e non) del criterio della spesa storica».

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Svimez
Adriano Giannola (foto archivio Il Mattino)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





Bartelli a pag. 27

ItaliaOggi anticipa la mozione di camera e senato sulla riforma delle cartelle

Riscossione, bastone e carota

Accesso massivo alle banche dati e taglio delle sanzioni

DI CRISTINA BARTELLI

Accesso massivo all'archivio rapporti finanziari da parte dell'agente della riscossione ma, allo stesso tempo, riduzione delle sanzioni. Tassi di interesse uguali per cartelle e crediti della pubblica amministrazione. Modifiche al termine di efficacia della notifica della cartella ma più rate ai piani di dilazione. Nascita di una unica agenzia della riscossione, incorporata nell'Agenzia delle entrate e revisione dell'aggio.

È questa la direzione e gli interventi che le commissioni di camera e senato chiederanno al governo sulla riforma della riscossione nella bozza di mozione che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare.

La riforma della riscossione si legge nei primi passaggi del documento è: «da intendersi come complemento essenziale, assieme alla riforma della giustizia tributaria, della riforma più generale del sistema tributario italiano», all'interno del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

L'emergenza da risolvere è quella del magazzino dei ruoli in giacenza.

Nel documento si ricorda (si veda *ItaliaOggi* del 22/9/21) che «il 78% del magazzino fiscale è costituito da 178 milioni di crediti di importo inferiore al

1.000 euro (per un totale di 56 miliardi) che impongono di valutare il rapporto costi/benefici rispetto alle operazioni di recupero» e che degli oltre 999 mld non solo 400 mld sono dati per persi ma più di un terzo ha una anzianità di credito di più di dieci anni. Inoltre per i carichi residui di competenza statale ben 133 miliardi sono dovuti da soggetti deceduti e ditte cessate, mentre altri 152 miliardi da soggetti con procedura concorsuale in corso;

La soluzione, secondo i parlamentari, è nell'alleggerimento del magazzino attraverso il discarico dei crediti inesigibili. Questa operazione, si legge nella mozione «permetterebbe, invece, di liberare una parte delle risorse umane dell'Agenzia delle entrate riscossione, attualmente impegnate nell'operazione di recupero dei crediti, da impiegare nella prevenzione e nel contrasto all'evasione attraverso l'interazione delle banche dati a disposizione dell'amministrazione finanziaria, ovvero la banca dati della fatturazione elettronica, la banca dati dell'anagrafe tributaria e l'anagrafe dei rapporti finanziari per le giacenze sui conti correnti».

Le altre richieste che il

governo dovrà valutare nella scrittura della riforma sono quelle della modifica dell'aggio con una remunerazione a carico dello stato, la creazione di un unico soggetto responsabile dell'intero processo di accertamento e riscossione, da individuare per incorporazione dell'agenzia entrate riscossione all'interno di agenzia delle entrate.

Per quanto riguarda i meccanismi di pagamento nella mozione si chiede di rendere strutturali gli aumenti del numero delle rate e i piani per la restituzione previsti durante l'emergenza della pandemia e che termineranno senza una proroga al 31 dicembre 2021. Inoltre si chiede di valutare i possibili effetti sull'adempimento spontaneo e prevedere un meccanismo per cui, in ogni caso, si introduca l'impossibilità per il debitore di essere nuovamente riammesso alla rateizzazione per gli stessi debiti nei confronti



dei quali il beneficio è venuto meno a seguito del mancato pagamento di un numero di rate mensili non inferiori a quello stabilito dalla legge.

Infine una richiesta affinché contribuenti e stato giochino ad armi pari: si propone l'unificazione del livello del tasso di interesse dovuto ai contribuenti nel caso di tardività nel pagamento dei debiti fiscali con quello applicato quando è la pubblica amministrazione a essere in ritardo nei pagamenti a favore di cittadini e imprese. In questi casi, infatti, il tasso di interesse applicato è più basso rispetto a quello che si calcola sui ruoli.

—© Riproduzione riservata—■



INVESTIMENTI

**BONUS R&S,
SPAZI LIMITATI
AI CONTROLLI
DEL FISCO**

di **Enrico De Mita** — a pag. 33

**I limiti del Fisco
sulle valutazioni tecniche
per disconoscere i bonus**

FISCO E COSTITUZIONE

LIMITI AL FISCO SULLE VALUTAZIONI

Fisco e Costituzione

di Enrico
De Mita

Recentemente la Commissione tributaria di Vicenza (sentenza 365/3/2021) e quella di Ancona (sentenza 392/2/2021) hanno affermato che l'amministrazione finanziaria non può svolgere in autonomia valutazioni tecniche finalizzate a sorreggere il disconoscimento del credito d'imposta. Tale impostazione ha un profondo radicamento costituzionale nei principi di cui agli articoli 23, 24 e 97 della Costituzione. Attiene sia all'operato della Pubblica amministrazione, a fortiori in sede di verifica, sia al diritto di difesa del contribuente, sin dalla fase procedimentale, che significa anche diritto a ricevere domande puntuali, secondo prescrizioni di legge, alle quali rispondere in modo puntuale.

Diversamente le verifiche vengono ancora svolte con richieste onnicomprensive che evocano, come spesso in concreto, risposte generiche e di disconoscimento onnicomprensivo. È bene ricordare che, secondo quanto costantemente ribadito dalla Cassazione, la sanzione della eccezionale inutilizzabilità e della inammissibilità della produzione in giudizio, può derivare solo da un invito correttamente redatto dagli Uffici sia con riguardo alla specifica richiesta di determinati atti (che in ipotesi il contribuente si sia rifiutato di produrre) sia con riguardo al puntuale e illustrato avvertimento dell'applicazione dell'articolo 32 del Dpr 600/1973 e specificazione dettagliata delle conseguenze in caso di inottemperanza.

In materia di ricerca e sviluppo rileva, tanto quanto in ogni ipotesi di verifica del corretto accesso ai regimi agevolativi ed incentivanti, il fondamentale principio della pienezza ed effettività del contraddittorio. La Cassazione (21542/2021, depositata il 27 luglio scorso) in un più ampio contesto attinente all'elusione, e con limitazioni non del tutto condivisibili, ha ribadito che la violazione del contraddittorio endoprocedimentale da parte dell'amministrazione comporta, anche in campo tributario, l'invalidità dell'atto, purché in giudizio il contribuente assolva l'onere di enunciare in concreto le ragioni che avrebbe potuto far valere qualora il contraddittorio fosse stato attivato.

Il rispetto del contraddittorio è correlato al canone

generale di correttezza e buona fede e al principio di lealtà processuale. Deve essere effettivo e non essere pretestuosamente invocato dal contribuente, pena lo sviamento dello strumento difensivo rispetto alla finalità di corretta tutela dell'interesse sostanziale. L'effettività del contraddittorio endoprocedimentale e dell'istruttoria amministrativa iscrive tale adempimento nel percorso funzionale all'accertamento stesso.

Ministero dello Sviluppo economico (Mise) e ministero dell'Economia (Mef) sono coinvolti in una "concertazione" non solo originaria, per così dire, "genetica", in materia di ricerca e sviluppo; ma pure, funzionale, in itinere, durante gli accertamenti e le verifiche opportunamente svolte per testare il corretto comportamento dei contribuenti.

La corretta conseguenza, attinta anche recentemente dai giudici tributari di merito, è la seguente: il procedimento formativo dell'atto di recupero necessariamente implica un giudizio sulla sussistenza dei requisiti per ottenere il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo. In altre parole, l'agenzia delle Entrate deve rivolgersi al ministero dello Sviluppo economico e acquisire un parere.

Nell'elaborazione della legge di Stabilità e del suo collegato deve entrare un chiarimento normativo, affinché gli stessi uffici non agiscano



in ordine sparso e i contribuenti abbiano certezze procedurali e operative nelle quali è direttamente coinvolto il diritto di difesa. Ritengo che non esista alcuna lacuna normativa, perché il sistema è chiaramente integrato nella necessità di tale diretta implicazione, negli accertamenti fiscali, del parere tecnico del Mise.

Ma se può valere a rimuovere ogni incertezza, anche solo operativa, è bene che il Legislatore provveda immediatamente a rimuovere l'obiettiva incertezza della norma e l'apparente pari legittimità delle opposte letture, nonché per salvare il rapporto d'imposta da un'alea insostenibile. Si tratta di un'esigenza avvertita sul piano pratico, in un ambito cruciale per le eccellenze italiane.

Quindi potrà essere chiarito con apposita norma il discrimen tra «credito non spettante» e «credito inesistente». A ciò il legislatore potrà aggiungere la precisazione, nell'attuazione del principio del contraddittorio endoprocedimentale e del corretto ed efficiente agire della Pa, che l'agenzia delle Entrate non può procedere in autonomia ma deve acquisire il parere del Mise in sede di monitoraggio e verifica dei crediti d'imposta automaticamente

fruiti dai contribuenti.

Se l'accesso automatico ai benefici fiscali in materia di ricerca e sviluppo è semplice, d'altra parte complessi sono i presupposti e i contenuti, per il tecnicismo della materia e le incertezze nell'applicazione delle norme stesse, come dimostrato dalla ipertrofica produzione di prassi amministrativa di Mise e Mef. Né può essere trascurata l'assenza, a tutt'oggi, di una traduzione ufficiale in lingua italiana del «Frascati manual» e dell'«Oslo Manual» pur stabilmente integrati nelle labili argomentazioni che dovrebbero strutturare gli atti amministrativi di recupero degli uffici.

Correttamente la Ctp di Vicenza, nella recente pronuncia, ha ripetuto che sussiste un eccesso di potere da parte dell'Ufficio il quale non è competente a valutare, sul piano tecnico, la valenza dell'attività di ricerca e sviluppo svolta dal contribuente. Lo stesso ufficio deve acquisire autonomamente un parere tecnico preliminare da parte del Mise, parere che deve risultare agli atti per salvare l'accertamento dalle magie nefaste delle enciclopedie online e degli scampoli rabberciati di fake news sulle quali non può reggersi l'accertamento tributario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OBBLIGO
In materia di
R&S l'amministrazione
ha l'obbligo
di chiedere
pareri a Mef
e Mise**



MODULO 24 IVA
Gli articoli sull'e-fattura con San Marino sono stati elaborati nell'ambito del Modulo 24 Iva
modulo24iva.
ilssole24ore.com

LA NUOVA EUROPA HA BISOGNO DEI TEDESCHI, MA IL CAMPO DI GIOCO È L'ITALIA

LA GERMANIA NON PUÒ E NON DEVE DERAGLIARE

È importante che la grande coalizione tedesca anche senza la Merkel non smobiliti e riparta con una guida socialdemocratica che ancora di più dei conservatori vuole la nuova Europa. Abbiamo bisogno di una Germania che riesca a passare da locomotore dell'economia europea a guida politica della nuova Europa. Se restiamo a lungo senza la Germania, con una Francia incerta, sarà difficile mettere un po' d'ordine in Europa e tanto meno sarà possibile mettere becco nella vera, grande sfida che è quella tra Stati Uniti e Cina. Della nuova Europa politica la figura più carismatica di indirizzo e di guida è quella di Mario Draghi, ma dovrà vincere la partita degli investimenti in casa che è la partita della riunificazione delle due Italie e, a ben vedere, la partita decisiva della nuova Europa

Noi custodiamo una speranza. Anzi, qualcosa di più. Vogliamo dare credito a chi conosce meglio di noi le cose tedesche. Anche se sul mercato dei media non va per la maggiore, noi riteniamo che dopo tanti giri a vuoto tornerà la grande coalizione guidata questa volta dal socialdemocratico Olaf Scholz. Hanno detto per una vita che il partito junior (SPD) perde voti con un'emorragia di sangue elettorale a favore del partito senior (CDU/CSU) e invece accade l'esatto contrario che non può non alimentare interrogativi e riflessioni di medio periodo.

Ci sono fondate ragioni per non buttare a mare il valore della sta-

bilità tedesca e ragioni ancora più fondate per proseguire nel solco della Merkel del Next Generation Eu e, cioè, del debito comune europeo e della solidarietà che è il valore finale della stabilità tedesca impersonificata dalla stessa Cancelliera e dal suo vice socialdemocratico, appunto Scholz, uscito vincitore dalle urne. Rispetto a questo disegno di Europa, che nasce dalla pandemia e dal nuovo '29 mondiale che cambia gli umori dei cittadini tedeschi, i liberali scassano e i Verdi fanno confusione. Possono dare il loro contributo perché esprimono storie importanti, ma non devono esercitare poteri di ricatto.

Diciamocela tutta. C'è stata una Merkel1 che ha seguito gli umori dei

cittadini tedeschi indignati perché i greci avevano falsificato il bilancio dello Stato e questo ha moltiplicato i danni prodotti dalla crisi dei debiti sovrani allargando ingiustamente il solco tra i Paesi del Nord e del Sud dell'Europa. Si è somministrata la medicina sbagliata della austerità e, prima dell'arrivo di Draghi, la Banca centrale europea (Bce) ha sbagliato totalmente la politica monetaria. C'è stata una Merkel2 che ha ancora una volta seguito l'umore profondo della sua comunità che avverte il peso dell'isolamento determinato dalla pandemia e trova la forza per capire che le ragioni della solidarietà e la soluzione dell'unico grande squilibrio territoriale europeo soprav-

vissuto a tutto e a tutti, quello del Mezzogiorno d'Italia, devono essere i principi guida di un'Europa che sceglie senza indugi un assetto federale compiuto e persegua la coesione sociale.

Questi sono i punti cardinali della questione tedesca che coincidono con i punti cardinali della questione europea. Che delimitano nel territorio italiano il campo da gioco dove si farà o non si farà la nuova Europa. Si restituirà o non si restituirà al mondo un player globale in un quadro geopolitico post nuovo '29 mondiale che appare frammentato nel Vecchio Continente, infiacchito in America e segnato dall'incognita cinese che fa più paura di tutto.

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

Le previsioni dell'economia italiana migliori di quanto ci aspettavamo e le previsioni dell'economia del mondo peggiori delle attese

La ripresa globale è legata alla Cina, ma nessuno sa veramente che cosa sta accadendo alla sua economia. Ci confrontiamo giorno dopo giorno con un problema geopolitico militare di livello alto, misurato dalla tensione tra Stati Uniti, Russia e Cina. C'è un problema che tende a essere strutturale che riguarda gli approvvigionamenti perché la ripresa abbisogna di materie prime e di semilavorati che costano più di prima così come di semiconduttori che ugualmente scarseggiano e hanno prezzi in aumento.

C'è un problema di livello ancora superiore che deve preoccupare ancora di più e riguarda la domanda complessiva del mondo che scende. Soprattutto perché la grande fiammata americana fatta tutta di trasferimenti a famiglie e imprese rischia

di esaurirsi all'interno del Piano di spesa pubblica corrente in quanto Biden fa fatica con il congresso a farsi approvare gli stimoli per sostenere la spesa pubblica produttiva a partire dalle infrastrutture e quella degli investimenti privati. La verità, e non vi scandalizzate di questo confronto, è che le previsioni dell'economia italiana



sono migliori di quelle che ci aspettavamo e le previsioni dell'economia del mondo sono peggiori delle attese.

La maggiore crescita italiana è quasi tutta interna perché il risparmio accumulato si sta spendendo e si sta spendendo perché il piano di vaccinazione condotto con mano ferma dal governo italiano ha avuto i migliori risultati al mondo in proporzione alla popolazione. Perché si percepisce che è cambiata l'accoglienza internazionale dell'Italia e si ha fiducia in chi ha determinato questo cambio di opinione globale su di noi. In realtà come per gli Stati Uniti anche per l'Italia sarà fondamentale il capitolo degli investimenti e, nel caso specifico, di quelli del Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Per questo Draghi con il suo consueto pragmatismo parla di tema arido, magari banale, ma assolutamente decisivo che è proprio quello di fare finalmente girare la macchina pubblica italiana degli investimenti e di farla girare a regime subito, non tra qualche anno, perché non abbiamo più tempo da comprare.

Per questo Draghi preme per un patto sociale per l'Italia perché nessuno si può tirare fuori se si deve cambiare registro su investimenti, capitale umano, produttività. Se la ripresa italiana è solo recupero di risparmio e esportazioni legate alla ripresa globale, allora rischiamo perché non basta il rimbalzone e la domanda mondiale è incerta. Gli Stati Uniti hanno annunciato un Piano da duemila miliardi di dollari e forse ne metteranno in circolo mille. L'Europa ha annunciato un piano di 750 miliardi di euro e forse ne spenderà 600. Vi rendete conto che di questi 600 miliardi un terzo sono solo italiani? Capite allora perché l'Italia è diventato il campo da gioco della nuova Europa? Vi rendete conto perché è importante che la macchina giri e che tutti aderiscano convintamente al nuovo patto sociale? Capite perché è importante che la grande coalizione tedesca non smobiliti e riparta con una guida socialdemocratica che ancora di più dei conservatori vuole la nuova Europa? Anche perché è

evidente a tutti che la Bce ha creato liquidità e ha tenuto sotto controllo i tassi, ma come la Federal Reserve negli Stati Uniti non potrà farlo all'infinito. È noto che in America questo problema sta crescendo, hanno già un'inflazione maggiore della nostra. Alla fine alzeranno i tassi e compreranno meno debito pubblico.

Insomma: serve che l'Italia continui a fare il suo e dimostri di saperlo fare sul terreno scivolosissimo dell'attuazione delle riforme e degli investimenti, ma serve ancora di più che l'Europa non abbandoni il nuovo percorso intrapreso. Perché ciò avvenga abbiamo bisogno di una Germania che riesca a passare da locomotore dell'economia europea a guida politica della nuova Europa. Non possono i tedeschi continuare a fare gli affari con i russi e con i cinesi e poi dire che l'energia è una cosa e l'Europa è un'altra cosa. Nessuno provi a spacciare come grande esercizio di democrazia il fatto che dovremo attendere fino a Natale per avere un governo tedesco nella pienezza dei poteri. Un grande esercizio di democrazia viceversa è dire il giorno dopo le elezioni chi governa il Paese.

Speriamo solo che dopo tanti giri a vuoto si torni alla supercoalizione a guida socialdemocratica e si mantenga il tracciato già individuato che ha come architetto storico Mario Draghi, e che ha avuto nella Germania dell'ultimo scorcio di mandato da cancelliere della Merkel il più solido alleato politico. Se restiamo a lungo senza la Germania, con una Francia incerta e un Regno Unito che se ne è andato per i fatti suoi, sarà già difficile mettere un po' d'ordine in Europa e tanto meno sarà possibile mettere becco nella vera, grande sfida che è quella tra Stati Uniti e Cina. Della nuova Europa politica, con la Germania che a fatica resta nel solco tracciato, la figura più carismatica di indirizzo e di guida è quella di Mario Draghi, ma dovrà vincere la partita degli investimenti in casa che è la partita della riunificazione delle due Italie e, a ben vedere, la "finale della Champions League" della nuova Europa. Così è se vi pare, disse Pirandello. Che vuol dire che così è anche se non vi pare.

Pesano le tensioni geopolitiche tra Usa, Cina e Russia, nessuno sa davvero come sta andando l'economia cinese e Biden fa fatica con il congresso a farsi approvare gli stimoli per sostenere la spesa pubblica e gli investimenti privati. La maggiore crescita italiana è quasi tutta interna, perché il risparmio accumulato si sta spendendo e si sta spendendo perché ha funzionato il piano di vaccinazione e si ha fiducia in Draghi. Anche qui però è decisivo il capitolo dell'attuazione degli investimenti del Pnrr e la mobilitazione di quelli privati



Il premier Draghi festeggia la vittoria nel Campionato Europeo di calcio

Inps e Pa, si entra solo con lo Spid ma l'85% degli over 65 non ce l'ha

► Dal primo di ottobre cambierà la chiave per controllare e usufruire dei servizi via web

► Vanno in pensione i vecchi pin anche per l'accesso all'Agenzia delle Entrate e ai siti di ministeri e comuni

**ATTUALMENTE
IL SISTEMA
DI IDENTITÀ DIGITALE
E' UTILIZZATO
DA 24,3 MILIONI
DI CITTADINI**

LE NOVITÀ

ROMA Addio vecchi pin, username e password. Dal primo ottobre per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione i cittadini dovranno essere in possesso di Spid, Cie o Cns. Chiuderanno la porta alle vecchie credenziali di accesso l'Inps, l'Agenzia delle Entrate, i ministeri, le regioni, i comuni e le altre amministrazioni pubbliche. Ma per i più anziani rischia di essere uno shock. Il Sistema pubblico di identità digitale è stato erogato a 24,3 milioni di cittadini, però solo il 10-15 per cento circa degli over 65 vi avrebbe aderito. Oltre 22 milioni di italiani hanno invece la Carta di identità elettronica.

Insomma, chi vorrà vedere online la propria pensione o consultare digitalmente il suo cassetto fiscale, giusto per citare un paio di servizi interessati dalla svolta in arrivo, dovrà per forza mettersi in regola e dotarsi di uno degli strumenti di accesso consentiti, o al limite ricorrere alla figura del "delegato Spid", una soluzione pensata per tutelare i soggetti anziani o fragili che più hanno difficoltà a utilizzare i servizi elettronici. La rivoluzione delle credenziali, come detto, riguarda i privati cittadini. Professionisti e imprese viaggiano su un binario diverso: nel loro caso è necessario un decreto del ministero dell'Innovazione tecnologica affinché cali il sipario sulle loro username e password attuali.

LE TAPPE

Il passaggio alle nuove chiavi di accesso digitali tuttavia è iniziato già da tempo. L'Inps, per esempio, si è convertita allo Spid un anno

fa, ma ha comunque tenuto aperta fino a oggi la modalità di accesso con il vecchio Pin per gli utenti che già ne avevano uno. Per quanto riguarda la delega dell'identità digitale per accedere ai servizi online, proprio l'Inps ha chiarito che sarà lo strumento attraverso il quale i tutori, i curatori, gli amministratori di sostegno e gli esercenti la potestà genitoriale potranno esercitare i diritti dei soggetti che rappresentano e dei minori. Ogni persona potrà designare un solo delegato, indicando se lo desidera il termine di validità della delega. Ogni delegato potrà essere designato tale da non oltre cinque persone (il limite delle cinque deleghe però non si applica ai tutori, ai curatori e agli amministratori di sostegno).

Infine, il delegato accederà ai servizi dell'Inps per conto del delegante con il proprio Spid. Tra i siti della Pa più frequentati, oltre a quello dell'Inps, figura anche il portale dell'Agenzia delle Entrate, che nei primi 8 mesi dell'anno ha registrato circa 45 milioni di accessi al cassetto fiscale, a cui vanno sommati i 4 milioni di accessi all'area riservata di Agenzia delle Entrate-Riscossione. Anche per gli utenti delle piattaforme del fisco il passaggio definitivo allo Spid potrebbe comportare delle criticità. Il Sistema pubblico di identità digitale negli ultimi mesi ha visto crescere esponenzialmente il numero di utenti registrati. A gennaio le identità digitali erogate erano 16 milioni, prima della pandemia superavano di poco quota 5 milioni. Per entrare in possesso dello Spid basta un documento italiano in corso di validità, la tessera sanitaria, un indirizzo di posta elettronica e un numero di cellulare. Dopodiché bisogna scegliere il gestore di identità digitale cui affidarsi e farsi riconoscere: di persona, via webcam, con Cie e Carta nazionale dei servizi, o sfruttando la nuova modalità audio-video che consente di fare a meno di un operatore esterno.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





La rivoluzione Spid con il passaggio alle nuove credenziali di accesso digitali scatterà dal primo ottobre

NUOVO PATTO/2 di Nino Sunseri

Sicurezza sul lavoro c'è la prima intesa

Poco più di un'ora di confronto tra governo e sindacati partendo da un tema caldissimo e centrale come quello della sicurezza sul lavoro. «È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro», chiosa al termine il premier Mario Draghi che parla di "intesa" sui temi affrontati. Una posizione su cui si trovano d'accordo anche le tre sigle confederali, anche se sul tavolo è rimasto solo il dossier all'oggetto della riunione.

a pagina VIII

IL FACCIA A FACCIA

L'incontro governo sindacati, il green pass è obbligatorio

DRAGHI

«C'è intesa
sui temi
affrontati
nell'incontro»

di **NINO SUNSERI**

Poco più di un'ora di confronto tra governo e sindacati partendo da un tema caldissimo e centrale come quello della sicurezza sul lavoro. «È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro», chiosa al termine il premier Mario Draghi che parla di "intesa" sui temi affrontati. Una posizione su cui si trovano d'accordo anche le tre sigle confederali, anche se sul tavolo è rimasto solo il dossier all'oggetto della riunione: altri, come salario minimo, fisco e pure il nodo di licenziamenti e delocalizzazioni che i sindacati avevano provato a introdurre, sono rimasti fuori, con il premier che ha invitato a concentrarsi sulla sicurezza definita 'prioritaria'. Tre gli ambiti di intervento immediati definiti: la creazione di una banca dati unica che incroci i dati a disposizione per rendere più efficaci i controlli e di fatto migliorare il sistema delle sanzioni; un rafforzamento delle attività di controllo, con l'accelerazione promessa dall'esecutivo sulle assunzioni di oltre duemila ispettori già annunciate e la razionalizzazione dell'assetto delle competenze in materia di ispezione; la revisione e il potenziamento del sistema della formazione dei dipendenti e degli imprenditori; infine la revisione e il potenziamento delle norme sanzionatorie da applicare a seguito delle ispezioni, con un intervento legislativo tramite decreto per disporre la sospensione di quei luoghi di lavoro dove si verificano irregolarità per consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza. «È stato un incontro particolarmente utile, proficuo e concreto, con alcuni interventi di medio periodo e alcuni di periodo immediato ma

credo che sia importante l'oggetto di questa discussione ma anche il metodo - dice il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, presente al tavolo insieme al titolare della Funzione Pubblica, Renato Brunetta e il sottosegretario Roberto Garofoli - Credo sia assolutamente importante ribadire che non casualmente il confronto del governo con i sindacati riparte dal tema più importante che è quello della sicurezza sul lavoro». Governo e sindacati torneranno a riunirsi nei prossimi giorni. «Abbiamo parlato anche di Pnrr, è previsto per legge un protocollo con le parti sociali per la realizzazione degli investimenti. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro per avviare la realizzazione di questo protocollo», spiega Landini.

Ma con l'arrivo della NadeF in Cdm nei prossimi giorni, come confermato dal governo agli interlocutori, «abbiamo ribadito la necessità che sulla legge di bilancio e sui punti che la legge di bilancio dovrà affrontare, cioè la riforma degli ammortizzatori sociali, pensioni, fiscale, ci sia un confronto preventivo».

Insomma il metodo di dialogo è avviato anche se all'orizzonte ci sono questioni difficili da affrontare, come quella del salario minimo o dei licenziamenti: «Abbiamo posto al governo la questione della verifica dell'intesa - spiega Landini - quindi il tema del famoso provvedimento sulle delocalizzazioni, non ne abbiamo ancora mai discusso e abbiamo chiesto una discussione di merito».

Anche perché il 31 di ottobre «scade per tutto il settore tessile, abbigliamento, com-



mercio, turismo, servizi il blocco dei licenziamenti».

E in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali i sindacati chiedono la possibilità di accedere ad altre settimane di cassa integrazione e prorogare il vincolo «per evitare di trovarsi a novembre nella stessa situazione».

Ma sarà probabilmente il fisco il primo banco di prova per la maggioranza: Draghi potrebbe portare già mercoledì in Cdm la delega fiscale, che tratteggerà le linee generali dell'intervento, ma la decisione sarà probabilmente presa all'esito della cabina di regia, visto che la sola ipotesi che tra le voci compaia il catasto ha scatenato un dibattito accesissimo tra gli addetti ai lavori e le ire del centrodestra. E visto che al voto amministrativo mancano pochissimi giorni.

Adecco

Il Pnrr traina l'occupazione,
attesi 700mila nuovi posti —p.20

Il Pnrr traina l'occupazione, attesi 700mila nuovi posti entro il 2026: bene le donne



**L'ad Malacrida:
«Necessario creare
competenze digitali
ma anche nei business
più tradizionali»**

Lavoro

Il Libro bianco di The Adecco Group stima gli effetti del Piano sull'occupazione

In aumento di 380mila unità le lavoratrici e di 81mila i giovani

Cristina Casadei

Nel triennio 2024-2026 avremo 500mila tra donne e giovani in più al lavoro. Se, secondo le previsioni del Mef, i fondi del Pnrr avranno un effetto positivo sull'occupazione pari al 3,2%, rispetto all'andamento dell'occupazione in assenza di tali investimenti, questo significa che in termini assoluti parliamo di circa 733mila unità. A trainare questa crescita sarà chi è oggi più penalizzato. L'incremento occupazionale delle donne sarà infatti di 380mila unità, mentre quello dei giovani di 81mila. Il "Libro bianco" di The Adecco group, diffuso ieri, fa una stima degli effetti che le sei missioni del Pnrr potrebbero produrre sul mercato del lavoro e sull'aggiornamento delle competenze. «Gli unici strumenti per provare a correre alla stessa velocità delle trasformazioni in atto sono le attività di upskilling e reskilling - sostiene l'ad della società, Andrea Malacrida -. Per capitalizzare al meglio gli investimenti del Pnrr servono risposte alle esigenze del mercato e dei settori più ricettivi».

Le ricerche oggi

In questo particolare momento storico, i dati dell'agenzia del lavoro, che

prevede di chiudere il 2021 con una crescita a 2 cifre, ci dicono che l'estate e la ripartenza hanno generato una crescita importante delle richieste di lavoro. Sono infatti il 67% in più gli annunci di lavoro pubblicati rispetto al 2020 e il 43% in più rispetto al 2019. Nel 2021 i profili che crescono maggiormente sono tutti quelli legati alla ristorazione e alle cerimonie: dai cuochi ai fotografi ai camerieri le ricerche sono triplicate. Lo stesso dicasi per gli esperti HR e dello sviluppo della carriera. Crescono invece di due volte e mezzo le professioni legate ai trasporti e quindi corrieri e autisti, mentre sono più che raddoppiate quelle legate a meccanica, chimica e tessile. Calano invece le ricerche di babysitter, infermieri e addetti al rispetto delle normative anti Covid.

... e in futuro

Se i due pilastri delle azioni contenute nel Pnrr sono la trasformazione digitale e la sostenibilità, allora «sarà necessario creare competenze per il mondo del digitale», oltre che «per i business più tradizionali che dovranno affrontare processi di trasformazione», è l'opinione di Malacrida che ritiene che nella riforma delle politiche attive «le agenzie del lavoro debbano avere un ruolo attivo nella creazione di nuovi modelli fondati su partnership tra pubblico e privato». Per dare un'idea del bacino di lavoratori che abbraccia The Adecco group, ieri, erano circa 55mila i lavoratori gestiti. Di questi la metà sono in staff leasing, mentre gli altri sono a tempo determinato. «Sia in un caso che nell'altro ci occupiamo in maniera continua della formazione delle persone, in modo da favorirne l'occupabilità. Ogni anno spendiamo mediamente 25 milioni di euro per la loro formazione», aggiunge il manager.

Le azioni

Dopo aver interrogato un campione significativo di cittadini, The Adecco group afferma che il 45% degli italiani ritiene che il Governo presieduto da

Mario Draghi è il più adatto a gestire le riforme del Pnrr. Il 38% considera la formazione e le politiche attive priorità su cui lavorare, mentre il 21% ritiene servano più risorse da destinare ai centri per l'impiego e l'11% punta sulla riduzione del gender gap. Su questi temi, per raggiungere gli obiettivi diventa fondamentale, come detto, la partnership pubblico-privato, così come l'orientamento delle persone alla formazione e al mercato del lavoro. Le azioni possono essere molteplici, una di quelle messe in atto da The Adecco group è la creazione di uno spazio fisico a Milano, chiamato Phyd, dove chi entra, dopo essersi registrato, può misurare il proprio indice di occupabilità e quindi capire cosa fare per colmare i propri gap. «È uno strumento che serve a creare consapevolezza e a intervenire da parte degli stessi candidati», osserva Malacrida. Con riferimento in particolare ai giovani, l'auspicio è che le risorse del Piano destinate alla formazione professionale possano contribuire a ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e a rilanciare gli Its. «The Adecco group è socio fondatore di un Its a Lanciano e ha partnership con altre 8 Fondazioni, oltre ad essere nel network di circa 30 realtà - spiega Malacrida -. L'obiettivo che ci siamo dati nel breve termine è di creare almeno un nuovo corso in ogni regione. Le percentuali di occupazione dei ragazzi sono superiori all'85% e anche le famiglie devono considerare questa come una delle strade maestre per far entrare i figli nel mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 24 %

Professionisti Casse, la mappa delle scadenze per versamenti e dichiarazioni

De Stefani e Olivi

— a pag. 38

Contributi alle Casse, continuano i ritocchi

Previdenza

Aumenti per medici,
odontoiatri, giornalisti
e veterinari

Geometri e periti industriali,
integrativo al 5%
per commesse dalla Pa

Luca De Stefani
Elisa Olivi

La crisi emergenziale del Covid-19 non ha impattato sugli aumenti dei contributi per le Casse professionali. Rispetto al 2019, infatti, il contributo calcolato sul reddito professionale netto del 2020 è aumentato per i medici, gli odontoiatri, i giornalisti e i veterinari. Il contributo integrativo, invece, è aumentato nel 2020 solo per i giornalisti.

Per i **medici e odontoiatri**, il contributo sulla quota B del reddito professionale netto fino a 103.055 euro è aumentato dal 2020 dal 18,5 al 19,5 per cento. Nel 2019, c'era già stato un ulteriore aumento dal 17,5 al 18,5 per cento.

Dal 1° gennaio 2020, il contributo integrativo dei **giornalisti** è elevato dal 2% al 4%, mentre il contributo soggettivo è elevato al 12% fino ad un reddito di 24 mila euro e al 14% per le quote di reddito eccedenti.

Per i **veterinari**, dal 2010 è previsto che il contributo soggettivo (pari al 15,5% per il 2020) aumenti di 0,5% ogni anno, fino all'aliquota massima del 22% del 2033.

Invece, nel 2020 il contributo soggettivo dei **periti industriali** non ha subito ulteriori aumenti, rispetto al 18% previsto per il 2019. In quest'ultimo anno, infatti, si è conclusa la fase di aumenti che ha portato il contributo soggettivo del 10% del 2011 al 18% del 2019.

Dal 1° gennaio 2021, il contributo soggettivo sul reddito professionale percepito dagli **avvocati** è aumentato dal 14,5 al 15% (nel 2017 era aumentato dal 14 al 14,5% e nel 2013 era passato dal 13 al 14%). Pertanto, nella dichiarazione

relativa al 2020 da presentare quest'anno (entro il 30 settembre) il contributo da calcolare è pari al 14,5% del reddito. Dal 2021, gli iscritti alla Cassa forense possono pagare tramite il modello F24 alcune tipologie di contributi (anche in compensazione con altri crediti vantati verso lo Stato), in alternativa al consueto bollettino Mav o al pagamento tramite Forensecard. In una prima fase, questa possibilità è attiva solo per i contributi minimi obbligatori 2021 e per le 2 rate in autoliquidazione Mod. 5/2021 con scadenza 31 luglio e 31 dicembre 2021, mentre successivamente sarà introdotta anche per altre tipologie di contributi dovuti alla Cassa (obbligatori e/o facoltativi).

Anche per la dichiarazione previdenziale relativa al 2020, come quella dello scorso anno, la Cassa dei **geometri** è tornata a gestire direttamente la comunicazione annuale del reddito professionale, tramite l'area riservata del sito web della Cassa. Dallo scorso anno, poi, è possibile versare una quota aggiuntiva di contributo soggettivo, variabile dall'1 al 10% del reddito dichiarato ai fini Irpef (fino al limite reddituale pari nel 2021 a 156.800 euro).

Per gli **agrotecnici**, il contributo integrativo aumenterà dal 2 al 4% a partire dal 1° gennaio 2022.

Pubbliche Amministrazioni

Per i **geometri**, quando il committente è una pubblica amministrazione, dal 1° gennaio 2021 l'aliquota del contributo integrativo da applicare in fattura è del 5% (aliquota ordinaria).

L'applicazione dell'aliquota ordinaria per i committenti pubblica amministrazione è stata applicata dai **biologi**, a partire dal 1° luglio 2019 (contributo integrativo aumentato dal 2 al 4%). L'aumento dal 2 al 5% dell'integrativo dei **periti industriali** verso la Pa, invece, è stato applicato agli incassi ricevuti dal 25 febbraio 2019. Infine, per gli **infermieri**, gli **assistenti sanitari** e gli **infermieri pediatrici**, che esercitano l'attività in forma libero professionale, con committente la Pa l'aumento dal 2 al 4% è partito dal 16 maggio 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bussola per le dichiarazioni e i versamenti

I tempi ordinari di versamento dei contributi e di presentazione delle dichiarazioni e le nuove scadenze modificate a causa dell'emergenza Covid-19

CASSA DI PREVIDENZA	TIPO DI CONTRIBUTO	IMPONIBILE DI COMPETENZA 2020	MODALITÀ E SCADENZA DI PRESENTAZIONE DEI MODELLI DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI DEL 2020	SCADENZA DEL PAGAMENTO DEL SALDO PER IL 2020
ATTUARI-CHIMICI E FISICI-DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI				
Epap (r) - Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale di Attuari, Chimici, Fisici, Dottori Agronomi e Forestali, Geologi www.epap.it	soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (a)	fino a 103.055,00	Mod. 2/21 da inviare, di norma, in via telematica entro il 31/07/21	15/11/21 il saldo 2020, ma frazionabile, a discrezione dell'iscritto, in 2 rate, il 15/11/21 e il 15/12/21.
	solidarietà del 0,2% sul reddito professionale netto integrativo del 2% sul volume d'affari	fino a 103.055,00		
	maternità fisso			
AGROTECNICI - PERITI AGRARI				
Fondazione Enpala (q) - Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura www.enpa.it	Agrotecnici: soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b)	fino a 103.055,00	Mod. GSAG/CR da inviare entro il 30/12/21 (entro 30 giorni dalla data prescritta per la presentazione della dichiarazione annuale).	15/10/21 il saldo 2020.
	Agrotecnici: integrativo del 2% sul volume d'affari			
	maternità fisso			
	Periti agrari: soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (l)	fino a 103.055,00	Mod. GSPA/CR da inviare entro il 30/12/21 (entro 30 giorni dalla data prescritta per la presentazione della dichiarazione annuale).	15/10/21 il saldo 2020.
	Periti agrari: integrativo del 2% sul volume d'affari incrementabile fino al 5% maternità fisso			
AVVOCATI				
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense (n) www.cassaforense.it	soggettivo del 14,5% sul reddito professionale netto (n)	fino a 100.700,00	Mod. 5/2021 da inviare in via telematica, entro il 30/09/21	Saldo 2020: a regime, due rate di pari importo in unica soluzione entro il 31.12.21
	soggettivo del 3% sul reddito professionale netto integrativo del 4% sul volume d'affari maternità fisso	oltre 100.700,00		
BIOLOGI				
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (r) www.enpab.it	soggettivo del 15% sul reddito professionale netto (c)	fino a 103.055,00	Mod. 1/2021 da inviare entro il 30/09/21	4 rate mensili con scadenze il 15 novembre, 15 dicembre, 15 gennaio (2022), 15 febbraio (2022).
	integrativo del 4% sul volume d'affari (dal 1° luglio 2019 è passato dal 2% al 4% anche nel caso di prestazioni verso la Pubblica amministrazione). maternità fisso			
CONSULENTI DEL LAVORO				
Enpaci (q) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro www.enpaci.it	soggettivo del 12% sul reddito professionale netto integrativo del 4% sul volume d'affari	fino a 101.699,00	Modello 17/red da inviare in via telematica, a regime, entro il 31/10/21.	31/10/21 per il saldo 2020 (ovvero in rate mensili consecutive di pari importo a partire da ottobre - 3 per per il soggetto e 5 per l'integrativo). Il contributo di maternità da 46,51 € si versa con rata di ottobre 2021.
	maternità fisso			
DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI				
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (q) www.cnpdc.it	soggettivo dal 12% al 100% sul reddito professionale netto (d)	fino a 177.850,00	Modello A/2021 da inviare in via telematica tramite il servizio SAT PCE, entro il 01/12/21	20/12/21 il saldo 2020 ovvero in 2, 3 o 4 rate di pari importo per la sola eccedenza del contributo soggettivo (ma maggiorate di interessi legali) il 20/12/21, 31/03/22, 30/06/22, 30/09/22
	integrativo del 4% sul volume d'affari maternità fisso			
Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti commerciali (esperti contabili) (q) www.cassaragionieri.it	soggettivo dal 15% al 25% sul reddito professionale netto (d)	fino a 105.309,85	Comunicazione redditi (ex mod. A/19) da inviare in via telematica entro il 31/07/2021	16/12/21 saldo a conguaglio eccedenze 2020
	soggettivo supplementare dello 0,75% sul reddito professionale netto integrativo del 4% sul volume d'affari maternità fisso			
FARMACISTI				
Enpaf (q) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti www.enpaf.it	previdenziale fisso 2021 assistenziale fisso 2021 maternità fisso		Non prevista	30/06/21 I ^a rata contributi, 30/07/21 II ^a rata contributi, 31/08/21 III ^a rata contributi.
GEOMETRI				
Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti (q) www.cipog.it	soggettivo del 18% sul reddito professionale netto (p)	fino a 156.800,00	Modello disposto dalla Cassa da inviare telematicamente entro il 30/09/2021	30/09/21 in un'unica soluzione o in rate mensili a partire dalla stessa data: 4 maggiorate di interessi dell'1%, o 10 maggiorate di interessi dell'2,5%. Dalla seconda la scadenza sarà il 27. In caso di utilizzo di crediti fiscali va effettuata la compensazione tramite F24 Accise almeno 15 giorni prima della presentazione della dichiarazione
	soggettivo del 3,5% sul reddito professionale netto integrativo del 5% sul volume d'affari (4% nel caso di lavoro con la Pubblica amministrazione). maternità fisso	oltre 156.800,00		
GIORNALISTI				
Inppi (q) - Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani - gestione separata www.inppi.it	soggettivo del 12% sul reddito professionale netto fino ad un reddito di 24.000 euro (oltre, il 14%)	fino a 103.055,00	Mod. RED-GS/2021 da inviare in via telematica entro il 30/09/2021	entro il 31/07/21 il saldo 2020
	soggettivo aggiuntivo non inferiore al 5% del reddito professionale netto (d) integrativo del 4% del reddito lordo maternità fisso			
INFERMIERI				
Enpapi (r) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica. www.enpapi.it	soggettivo del 16% sul reddito professionale netto (l)	fino a 103.055,00	Modello UNI/2021 da inviare unicamente per via telematica entro il 30/09/2021	10/12/21 il saldo 2020.
	integrativo del 4% sul volume d'affari (dal 16 maggio 2019 è passato dal 2% al 4% anche nel caso di prestazioni verso la Pubblica amministrazione). maternità fisso			
INGEGNERI E ARCHITETTI				
Inarcassa (q) - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti www.inarcassa.it	soggettivo del 14,5% sul reddito professionale netto (m)	fino a 125.000,00	Modello DICH/2021 da inviare per via telematica entro il 02/11/2021	31/12/21 il saldo 2020 ovvero in 3 rate scadenza marzo, luglio e novembre dell'anno successivo maggiorate di interessi dell'1,5%.
	integrativo del 4% sul volume d'affari maternità fisso			
MEDICI E ODONTOIATRI				
Enpam (q) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri www.enpam.it	Contributo fisso quota A in base all'età		Modello D/2020 per la quota B da inviare entro il 15/09/2021, data eccezionalmente prorogata	Prorogati al 31/05/21 la quota A o in 4 rate il 31/05/21, il 31/07/21, il 30/09/21 e il 30/11/21; 31/10/20 il saldo 2020 della quota B (ovvero in 2 rate senza interessi 31/10/21 e 31/12/21 o in 5 rate 31/10/21, 31/12/21, 28/02/22, 30/04/22 e 30/06/22 le rate che scadono nel 2022 sono maggiorate del interesse legale).
	Contributo quota B del 19,5% sul reddito professionale netto (e)	fino a 103.055,00		
	Contributo quota B del 1% sul reddito professionale netto (e)	oltre a 103.055,00		
	maternità fisso			
NOTAI				
Cassa Nazionale del Notariato (q) www.cassanotariato.it	Sul valore del repertorio notarile del mese precedente, il 22% per gli atti di valore negoziale inferiore a 37.000 euro e il 42% per tutti gli altri atti		Non prevista	Il contributo mensile va pagato entro la fine del mese successivo a quello di competenza.
	maternità fisso			
PERITI INDUSTRIALI				
Eppi (r) - Ente di Previdenza dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati www.eppi.it	soggettivo del 18% sul reddito professionale netto (f)	fino a 103.055,00	Mod. EPPi 03/2020 da inviare in via telematica entro il 30/09/21 (prorogato al 31/10)	31/10/21 il saldo 2020 del contributo integrativo e di maternità. 16/11/21 il saldo 2020 del contributo soggettivo.
	integrativo del 5% sul volume d'affari (dal 25 febbraio 2019 è passato dal 2% al 5% anche nel caso di lavoro con la Pubblica amministrazione). maternità fisso			
PSICOLOGI				
Enpap (r) - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi www.enpap.it	soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (g)	fino a 103.055,00	Modello redditi da inviare in via telematica entro il 01/10/21	01/10/2021 il saldo 2020.
	integrativo del 2% sul volume d'affari maternità fisso			
VETERINARI				
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (q) www.enpav.it	soggettivo dal 15,5% sul reddito professionale netto (h)	fino a 95.150,00	Mod. 1/2021 da inviare in via telematica il 30/11/21	28/02/22 il saldo 2020
	soggettivo del 3% sul reddito professionale netto integrativo del 2% sul volume d'affari maternità fisso	oltre a 95.150,00		

(a) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18% o aliquota massima della gestione separata Inps (articolo 2, comma 26, Legge 8 agosto 1995, n. 335);
 (b) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26%; (c) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, a scelta tra l'1% e 8,5%; (d) A scelta del professionista; (e) La quota B è dovuta solo se il reddito professionale netto annuo supera 4.308,41 euro per gli ultraquarantenni e 7.956,87 euro per gli ultraquarantenni; (f) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le aliquote contributive dal 18% al 26%; (g) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, incrementando da un punto percentuale fino all'aliquota massima del 30%; (h) Gli iscritti che aderiscono al progetto di pensione modulare, è consentito versare un'aliquota aggiuntiva che va da un minimo pari al 2% fino ad un massimo del 14%; (i) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, optando tra le aliquote contributive dal 12% al 30%; (l) Gli iscritti che lo richiedono è consentito versare un'aliquota superiore al 16%, a scelta fino al 23%; (m) Gli iscritti possono versare un'aliquota superiore al soggettivo indicato, aumentandolo a scelta tra l'1% e 8,5%; (n) Gli iscritti possono versare un contributo modulare superiore al soggettivo indicato, in misura compresa a scelta tra l'1% e il 10%; (o) I professionisti, indicati a mero titolo esemplificativo e non esaustivo nell'allegato 1 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 20 dicembre 2012, che non hanno una propria Cassa di previdenza privata, pur essendo iscritti ad un ordine o ad un collegio riconosciuto, sono gli assistenti sociali, i tecnologi alimentari, i consulenti in proprietà industriale, le ostetriche, i tecnici di radiologia, le guide alpine; (p) È possibile versare facoltativamente una quota aggiuntiva di contributo soggettivo variabile dall'1% al 10% del reddito professionale dichiarato (fino al limite reddituale pari nel 2021 a € 156.800,00); (q) Le 12 Casse e gli Enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, sono le seguenti: agrotecnici e periti agrari, avvocati, consulenti del lavoro, dottori commerciali, esperti contabili, ragionieri, farmacisti, geometri, giornalisti, ingegneri e architetti, medici e odontoiatri, notai e veterinari; (r) Le 5 Casse disciplinate dal decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, sono le seguenti: attuari, chimici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali, biologi, infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia, periti industriali e psicologi.

QdL

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Rdc, bonus per imprenditori

I percettori del reddito di cittadinanza che avviano un'attività di lavoro autonomo possono ora chiedere il

relativo incentivo, pari a sei mensilità del reddito stesso.

di **Antonio Carlo Scacco**

La versione integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilssole24ore.com

NUOVO PATTO/ 1-LONTANO DAL MONDO DEL LAVORO

UN SINDACATO DI RETROGUARDIA TUTTO IDEOLOGIA E DISTINTIVO

di GIULIANO CAZZOLA

Il primo "vertice" della ripresa si è svolto sul tema della sicurezza del lavoro. Mario Draghi aveva inserito questo tema nei primi punti all'ordine del giorno nel corso del saluto informale con i giornalisti prima della pausa estiva. «Poi ci sono tutti i problemi - aveva affermato il presidente - che riguardano il lavoro, in merito oggi c'è stata una riunione col ministro del Lavoro. Ma ce n'è uno in particolare che sta a cuore a tutti noi.

a pagina VIII

IL PATTO SOCIALE PER LA CRESCITA / IL PREMIER

INCONTRA **CONFINDUSTRIA** E SINDACATI

GLI INFORTUNI SUL LAVORO IL NODO CENTRALE CHE FINE HANNO FATTO I DELEGATI ALLA SICUREZZA?

La prevenzione degli infortuni è un impegno collettivo in qualunque organizzazione del lavoro. L'attenzione del compagno vicino è un presidio più sicuro della ispezione periodica di un funzionario del Lavoro

Che fiducia si può avere in organizzazioni sindacali che non hanno il polso di ciò che accade nei posti di lavoro? E pensano solo ai licenziamenti

di GIULIANO CAZZOLA

Il primo "vertice" della ripresa si è svolto sul tema della sicurezza del lavoro. Mario Draghi aveva inserito questo tema nei primi punti all'ordine del giorno nel corso del saluto informale con i giornalisti prima della pausa estiva. «Poi ci sono tutti i problemi - aveva affermato il presidente - che riguardano il lavoro, in merito oggi c'è stata una riunione col ministro del Lavoro. Ma ce n'è uno in particolare che sta a cuore a tutti noi, a me certamente forse sta a cuore più di ogni altra cosa: è cercare di far qualcosa per migliorare quella che è una situazione inaccettabile sul piano della sicurezza del lavoro. In questa circostanza - ha ribadito Draghi - volevo anche rivolgere un pensiero commosso e affettuoso a tutti coloro che volevano bene a Laila El Harim, due mesi fa ricordo Luana D'Orazio e così via ogni giorno. È stato fatto molto su questo piano, ma occorre fare molto di più evidentemente».

le parti sociali si sono presentate "preparate": sia la **Confindustria** che i sindacati hanno predisposto ed illustrato dei documenti contenenti le loro proposte. Secondo l'associazione di viale dell'Astronomia la questione riguarda essenzialmente gli aspetti comportamentali e quello manutentivo delle attrezzature. Il primo sollecita interventi formativi ed organizzativi (uso dei dispositivi personali di protezione, condotte in caso di situazioni rischiose, conoscenza delle conseguenze del mancato uso dei dispositivi di sicurezza o dell'uso errato delle attrezzature, rispetto delle indicazioni procedurali), il secondo richiede di porre attenzione al tema del rapporto uomo/macchina su più versanti (manutenzione adeguata, adozione corretta e non modificabilità dei requisiti di sicurezza, segregazione del macchinario rispetto al possibile contatto uomo/macchina). Secondo la **Confindustria**, nessun infortunio è frutto di casualità (ma

esito di una o più situazioni di rischio preventivabili e quindi prevenibili) e che - salvo rarissime eccezioni - nessun infortunio è inevitabile (il che interpella il tema della chiarezza e semplicità delle regole comportamentali e tecniche). Più concrete le proposte dei sindacati che hanno segnalato l'esigenza di un miglioramento della governance attraverso un maggior coordinamento dei diversi organi competenti nel territorio. Sempre nel quadro della governance è stata proposta l'attivazione del Sinp (Sistema informativo nazionale sulla prevenzione), mentre sulla falsa



riga del DURC (documento unico di regolarità contributiva) è stata rilanciata un'idea più volte illustrata da Maurizio Landini anche nei confronti pubblici: l'istituzione dei DUS (documento unico di sicurezza) che costituisca la "scatola nera" delle iniziative di formazione e prevenzione attuate a livello aziendale. Viene poi avanzata la proposta di estendere l'intervento dell'Inail a settori non protetti (come i riders). Senza dubbio sia sul piano culturale che pratico si tratta di proposte interessanti. Ma anche chi volesse bendarsi e tapparsi le orecchie per non vedere e sentire non riuscirebbe a non notare un'assenza clamorosa: che fine hanno fatto i delegati alla sicurezza che dovrebbero rappresentare la prima linea nell'individuare e denunciare i pericoli e i rischi per la salute dei lavoratori? Le norme in materia di infortuni sul lavoro e le malattie professionali (dlgs n.81/2008 e successive modifiche) assegnano alle funzioni essenziali ai rappresentanti dei lavoratori in azienda o a livello del territorio. Vi è un'intera Sezione (la VII) dove sono previste forme di consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori eleggibili in tutte le aziende anche se piccole. Per farla breve non si tratta di fare tappezzeria. I poteri di questi lavoratori sono effettivi; possono disporre senza perdere la retribuzione del tempo necessario per svolgere i loro compiti e soprattutto il rappresentante «può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro». Soprattutto chi è chiamato dagli altri lavoratori a svolgere tale funzione «non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applli-

cano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali». La prevenzione degli infortuni è necessariamente un impegno collettivo in qualunque organizzazione del lavoro. L'attenzione del compagno vicino - meglio se è stato eletto per svolgere questo compito - è un presidio più sicuro della ispezione periodica di un funzionario del Lavoro (anche se è corretto programmare nuove assunzioni di ispettori del lavoro). Poi sarebbe ora di rivedere un'impostazione sostanzialmente ideologica che risale all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale del 1978: la tutela unitaria della salute (prevenzione, cura e riabilitazione) che ha assegnato anche la problematica infortunistica alle ASL (per fortuna un referendum ha sottratto alle ASL le competenze in materia di ecologia). In precedenza l'Inail aveva una competenza esclusiva ed era dotato persino di proprie strutture ospedaliere (i c.d. traumatologici). È abbastanza comprensibile che nel personale delle ASL oberate dai problemi della sanità siano carenti le figure professionali in grado di intervenire sulla sicurezza dei macchinari e sull'organizzazione del lavoro. Ma che l'ideologia faccia schermo alla realtà emerge dalla linea di condotta complessiva di cui sono protagonisti i sindacati. Prendiamo la guerra del "green pass" combattuta sul fronte delle mense aziendali. Alla fine il governo è andato avanti per la sua strada e nessuno ha detto beo, salvo chiedere un prezzo calmierato per i tamponi, che sembrano essere divenuti l'ultimo residuo di libertà rimasto. Poi c'è questa ossessione per i licenziamenti. Che fiducia si può avere in organizzazioni sindacali che non hanno il polso effettivo di quanto accade nei posti di lavoro? Il 30 giugno il governo ha sbloccato i licenziamenti nell'industria (tranne il tessile) e nelle costruzioni e non è successo niente: non sono aumentati i licenziamenti né le do-

mande di disoccupazione NASPI. È anche vero però che contemporaneamente è stata garantita la cassa integrazione gratuita (senza il pagamento del contributo di funzionamento che va dal 9 al 15% del monte salari) fino al 31 dicembre, per cui le aziende invece di licenziare ed andare incontro a lunghe vertenze hanno messo i lavoratori in cassa integrazione. La cassa integrazione gratuita ha funzionato per evitare i licenziamenti tuttavia non si può sapere facilmente quanti la hanno usata per non licenziare e quanti ne hanno abusato invece per ridurre il costo del lavoro. A giugno (ultimo mese disponibile, ora probabilmente va meglio vista la ripresa economica) c'erano ancora 1 milione di lavoratori in cassa integrazione: un numero importante e ben superiore a quello del 2009. Di questi circa un terzo erano in cassa integrazione per un numero elevato di ore mensili e quindi si può pensare che altrimenti sarebbero stati licenziati, gli altri due terzi però potrebbero essere in cassa integrazione per altri motivi. Il 31 ottobre è previsto lo sblocco dei licenziamenti nei servizi e contemporaneamente però è garantita la cassa integrazione gratuita sino a fine anno. I sindacati chiedono al governo di riesaminare il problema e di allineare il blocco con la scadenza della cig gratuita. Nessuno si pone il problema di tante aziende che, anziché licenziare, lamentano di non trovare manodopera. E non solo quella particolarmente qualificata, uscita dagli ITS (che non ci sono a sufficienza) ma neppure quella generica. Quando si fa notare questo intoppo i sindacati rispondono che i lavoratori sono pagati troppo poco. A parte che i contratti sono stipulati da loro, ma come campano coloro che si rifiutano di lavorare con remunerazioni da loro ritenute inadeguate? Oltre ai no vax, ci sono anche i no lav?



Il presidente Mario Draghi e il leader della Cgil Maurizio Landini

La ripresa c'è ma può spegnersi. Salario minimo e contratti a tempo indeterminato sono le zeppe proposte da Landini

Domenico Cacopardo a pag. 5

Il salario minimo e i contratti a tempo indeterminato sono le zeppe proposte da Landini

La ripresa c'è ma può spegnersi

Per la Cisl il compenso è l'esito della contrattazione

Pasquale Tridico, presidente dell'Inps su indicazione dei 5Stelle si è esibito in una serie di proposizioni politiche che spetterebbero al ministro del Lavoro o, comunque, a un livello di responsabilità sovraordinate a quelle affidategli. L'aspetto deteriore di quanto messo in scena dal prof. Tridico è che le sue sono dichiarazioni senza responsabilità, nel senso che un «gran commis» di norma si esprime senza pubbliche prese di posizioni

DI DOMENICO CACOPARDO

La difficoltà di confrontarsi con il pensiero e l'azione di una persona culturalmente strutturata e forgiata dalle responsabilità nazionali e internazionali come **Mario Draghi** sta spingendo tanti nel mondo della politica dei partiti italiani a produrre, in assenza di idee, parole talora addirittura rischiose per gli assetti dell'economia e della società. Questa constatazione va integrata con il diffuso vezzo o vizio di non suonare il proprio spartito spingendosi a suonare l'altrui strumento e l'altrui musica. Mi riferisco in particolare a **Pasquale Tridico**, il professore ordinario di Politica economica e docente di Economia del lavoro presso il dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre, presidente dell'Inps su indicazione dei 5Stelle, cogliendo il clima fervido che l'Italia dell'economia e del lavoro sta attraversando, si è esibito in una serie di proposi-

zioni politiche che spetterebbero al ministro del lavoro o, comunque, a un livello di responsabilità sovraordinate a quelle affidategli. L'aspetto deteriore di quanto messo in scena dal prof. Tridico è che le sue sono dichiarazioni senza responsabilità, nel senso che un «gran commis» di norma si esprime e propone per linee interne, non con la pubblicità che comportano pubbliche prese di posizioni.

Ora, tornando alle parole (e non alle idee), ce ne sono 4 (2+2) in grande spolvero cioè di gran moda, almeno in un certo giro. Si tratta di «salario minimo» e di «tempo indeterminato». Due binomi affascinanti che riempiono la bocca e la mente di tanti, incapaci di analizzare i pro e i contro, e soprattutto di riflettere intorno agli slogan. Sintonizziamoci sul momento che noi italiani stiamo vivendo. Dopo decenni di stasi, di curva del pil piatta, senza un sobbalzo, dopo l'ingresso nell'area del potere dei 5Stelle e di **Giuseppe Conte** che hanno, insieme alla Lega, depresso il conto economico nazionale, abbiamo subito 20 mesi fa l'attacco pandemico e due lunghi «lockdown».

L'Europa a guida Von der Leyen ha deciso di avviare un programma di dimensioni mai

viste per realizzare il rilancio economico, sociale e ambientale del continente, scegliendo come prima protagonista l'Italia. Le difficoltà del governo di Conte 2 di mettere in piedi un programma ragionevole e procedure accettabili ha, in fin dei conti, costretto il Paese a rinunciare alla non esaltante guida di Conte del bicolore e mezzo (5Stelle, Pd, Leu) per mettersi nelle mani di **Mario Draghi** e di un governo di convergenza nazionale. Le cose sono maturate sino al punto odierno: programma approvato e in attuazione, riforme impostate e in corso. L'Assemblea della **Confindustria** della scorsa settimana è stata una sorta di consacrazione dei progressi compiuti e di analisi delle attuali necessità.

Comunque, è emerso che la ripresa avviata è di dimensioni superiori alle aspettative e che su di essa gravano tut-



te le questioni irrisolte, gli oneri permanenti di un sistema nel quale il privilegio dei pochi faceva aggio sulle necessità dei tanti (ogni riferimento alla questione Alitalia non è casuale). Quindi, la ripresa c'è e non è consolidata. L'istituzione del «salario minimo» avrebbe quindi effetti negativi proprio sul mondo del lavoro dipendente che vorrebbe beneficiare. Il salario minimo è una soglia: il che significa che tutte le attività (e le retribuzioni) sotto soglia (per legge) dovrebbero adeguarsi al livello stabilito. Se le imprese interessate non ce la facessero, dovrebbero chiudere: si eliminerebbero così migliaia di posizioni lavorative esercitate per una serie di motivi, compresa l'integrazione degli assegni di studio o i sostegni che i genitori erogano ai figli in università fuori sede.

In Europa ci sono varie posizioni favorevoli al «salario minimo»: è possibile che siano collegate all'esigenza di porre un ostacolo alla galoppante ripresa italiana che sta disturbando i nostri competitori interni all'Unione e in particolare la Germania che sta soffrendo il rilancio della manifattura italiana. Ha ragione, perciò, la Cisl (il sindacato riformista, l'unico, visto che l'Uil, dopo Larizza, ha perso il riformismo per diventare «l'amico fidato» della Cgil) quando sostiene che il tema del salario in genere e del salario minimo in particolare deve essere la-

sciato alla libera contrattazione delle parti.

Le assunzioni ideologiche dei 5Stelle sull'«ingiustizia» di alcune retribuzioni e di alcuni contratti di lavoro sono fuori dalla realtà dell'attuale mercato del lavoro pronunciate da persone che, in molti casi, non hanno mai speso un'ora del loro tempo in un lavoro vero.

Altrettanto fuori dal mondo è la pretesa (di Maurizio Landini) di imporre, soprattutto in tutto ciò che discende dal Pnrr, contratti di lavoro a tempo indeterminato. Non sa Landini, né può né vuole saperlo, che la condizione fisiologica del lavoro dipendente (anche nella Cina comunista) è il precariato. Il precariato (nelle economie di mercato) è posto a difesa del lavoratore che, in questo modo, può facilmente cambiare lavoro e posizione, realizzando liberamente quel pezzo di ascensore sociale che compete a chi dell'occupazione fa uno strumento di crescita. Va anche ricordato che le inefficienze della pubblica Amministrazione sono in gran parte dovute alla tradizionale «illicenziabilità» del personale. Ci sono addirittura amministrazioni nelle quali la progressione di carriera è disconnessa dalla qualità e dell'intensità del lavoro svolto.

Da che mondo è mondo retribuzione (lo dice la parola stessa: «L'azione e il fatto di retribuire, di ricompensare, e il modo, la forma, la qualità e l'entità stessi del compenso», Trecani.it) significa compensare e rappresenta il sinallagma sostanziale del rapporto di lavoro: tu produci io ti compenso; tu produci di più io ti compenso di più.

Se si rompe il sinallagma (come nel caso della magistratura italiana, nella quale carriera e compenso derivano dall'anzianità – non prendiamo in considerazione le scorciatoie illegittime –) la qualità e l'intensità del lavoro sono affidate alla volontarietà e all'amor proprio di chi è occupato. Il che significa rinunciare al fondamento dell'economia di mercato e lasciare prosperare rendite di posizione di categorie privilegiate.

Non c'è quindi da dubitare che «salario minimo» e «tempo indeterminato» siano proposizioni inattuabili, ma anche inattuabili in quanto contrarie all'economicità e alla produttività delle attività economiche. Il «tempo indeterminato» è uno strumento a disposizione del datore di lavoro per tentare di non privarsi di professionalità spiccate e di professionisti particolarmente dediti alla loro occupazione. Il cosiddetto «Patto sociale» di cui si parla in questi giorni, perciò, sembra nascere intorno a un equivoco costruito da Landini e nient'affatto nelle corde di **Carlo Bonomi**, **presidente di Confindustria**, personalità che sa parlare in modo chiaro e coerente.

Se, appunto, «salario minimo» e «tempo indeterminato» saranno le pregiudiziali del sindacato, poca strada potrà essere percorsa. Rimane il rischio di inceppi e difficoltà per l'attuazione del più grande (per dimensioni finanziarie) intervento mai visto in Italia, con gravi, inaccettabili conseguenze sugli italiani.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—■

Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza e Pnrr

Lavoro

In arrivo il tavolo con le parti sociali per le riforme del Recovery

Primo confronto su misure concrete di prevenzione e per sanzionare le violazioni

Il dialogo tra Governo e sindacati riparte dalla sicurezza nei luoghi di lavoro, con una serie di misure concrete per prevenire gli incidenti e sanzionare in modo più efficace le violazioni. Si tratta di un primo tassello - il prossimo appuntamento servirà per costruire un Protocollo sull'attuazione del Pnrr - in direzione di quel Patto tra le forze produttive proposto dal premier Mario Draghi e dal presidente di **Confindustria, Carlo Bonomi** all'assemblea degli industriali.

Flammeri e Pogliotti — a pag. 3

Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza del lavoro e Pnrr

Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi. Il premier: incontro utile, fissato metodo di lavoro. Anche dati interoperabili nel pacchetto per la prevenzione infortuni. Prossimo incontro sul protocollo d'intesa per il Recovery

Giorgio Pogliotti

Il dialogo tra Governo e sindacati parte dalla sicurezza nei luoghi di lavoro, con una serie di misure da mettere in campo per prevenire gli incidenti: il potenziamento del sistema di formazione di dipendenti e imprenditori, con la revisione e il rafforzamento delle norme sanzionatorie per le violazioni. È un primo tassello - il prossimo appuntamento servirà per costruire un Protocollo sull'attuazione del Pnrr - in direzione di quel Patto con le forze produttive che il premier Mario Draghi e il **presidente di Confindustria, Carlo Bonomi**, hanno proposto all'assemblea degli industriali.

«È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro» ha commentato il premier Draghi «c'è intesa su questi temi». Ieri sera a palazzo Chigi insieme al capo del Governo hanno partecipato al vertice i ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Una delle prime azioni consiste nel rendere interoperabili le banche dati di diverse amministrazioni per favorire il passaggio di informazioni

sulle sanzioni irrogate tra i soggetti che si occupano della sicurezza nei luoghi di lavoro (Ispettorato nazionale del lavoro, Inail, Inps, Regioni e Asl). In prospettiva si punta alla creazione di un'unica banca dati centrale. Per i sindacati può essere il primo passo per l'introduzione di una patente a punti per premiare le imprese virtuose nella partecipazione ai bandi. C'è poi il capitolo assunzioni, con i 2.100 ispettori che andranno a rafforzare gli organici dell'Inl, oltre a tecnici e ingegneri (per complessive 2.300 assunzioni). Il ministro Brunetta ha dato la piena disponibilità a lavorare per accelerare le procedure di reclutamento dei profili aggiuntivi da collocare nelle dotazioni organiche del ministero del Lavoro, e nei prossimi giorni incontrerà il ministro Orlando.

C'è poi l'impegno a potenziare il sistema di formazione e prevenzione: le azioni del Governo, in coordinamento con i Governatori, saranno al centro di una delle prossime riunioni della Conferenza Stato Regioni. Di «incontro particolarmente utile, proficuo e concreto» ha parlato il ministro Orlando «si sono individuati alcuni interventi di breve e medio periodo» sulla sicurezza sul lavoro, «è importante l'oggetto della discussione ma anche il metodo».

Positivi i giudizi dei leader sinda-

cali. «Sono arrivate le prime risposte importanti dal governo - ha commentato Landini -. Si è definito un percorso con l'impegno nei prossimi giorni ad ulteriori convocazioni per entrare nel merito delle altre questioni». Il prossimo appuntamento dovrebbe riguardare la definizione del Protocollo con le parti sociali sull'attuazione del Pnrr, anticipa Landini, «considerando che gli investimenti del Piano hanno una ricaduta sia nazionale che locale», inoltre «abbiamo ribadito al governo la necessità che sui punti che la legge di Bilancio dovrà affrontare, cioè la riforma degli ammortizzatori sociali, pensioni, riforma fiscale, ci sia un confronto preventivo».

Anche Sbarra esprime un giudizio «positivo»: «Il Governo condivide la necessità da noi sollecitata di lavorare per costruire una strategia nazionale di contrasto agli incidenti sui luoghi di



lavoro, alle malattie professionali e agli infortuni. Ci sono primi interventi che si metteranno in campo da subito, con l'obiettivo di rafforzare ispezioni, verifiche, controlli. Le 2.300 assunzioni sono un segnale importante ma non sufficiente, perché anche a seguito di pensionamenti il contingente preposto alle verifiche e ai controlli sul territorio va ulteriormente rafforzato». Per Sbarra «il clima, la disponibilità al confronto fanno presagire l'impegno a continuare sulla strada del Patto evocato dal premier Draghi e dal presidente di [Confindustria Bonomi](#)».

Bombardieri sottolinea che «il governo si è impegnato, su nostra richiesta, a deliberare con decreto la sospensione dell'attività dove ci sono violazioni delle norme di sicurezza per dare la possibilità all'azienda di mettersi a norma», e aggiunge: «alcune decisioni sono state assunte subito, altre saranno elaborate, confrontate e decise nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO DRAGHI

Incontro ieri tra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, i ministri del Lavoro, Andrea Orlando e della Pa, Renato Brunetta, con i segretari

generali di Cgil, Cisl e Uil sulla sicurezza sul lavoro. «C'è intesa su questi temi» ha detto il premier: «È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro»

2.300

NUOVE ASSUNZIONI

Tra gli ispettori dell'Inl, tecnici e ingegneri si rafforzano gli organici da destinare alle ispezioni

I temi sul tavolo

1

SICUREZZA LAVORO/1

Protocollo da aggiornare

Con il green pass diventato obbligatorio per accedere al luogo di lavoro, nel pubblico come nel privato, si apre il tema dell'aggiornamento dei Protocolli con le misure anti contagio che lo scorso anno sono stati determinanti per il mantenimento delle attività produttive in sicurezza

2

SICUREZZA LAVORO/2

Più controlli e prevenzione

I sindacati chiedono di rafforzare i controlli dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, introdurre la patente a punti per le imprese, e dare piena attuazione al Testo unico sulla sicurezza. [Confindustria](#) punta sulle commissioni paritetiche in azienda per la prevenzione

3

AMMORTIZZATORI

Tempi e risorse certi per la riforma

La proposta Orlando di riforma degli ammortizzatori è incagliata sul nodo delle coperture. I sindacati chiedono tempi certi e risorse adeguate, e se non sarà pronta alla scadenza del blocco dei licenziamenti chiedono una nuova proroga. [Confindustria](#) non vuole che l'industria faccia da bancomat per altri settori

4

POLITICHE ATTIVE

Il fattore tempo per le nuove misure

Anche per le politiche attive, per i sindacati l'operatività delle nuove misure deve avvenire prima della scadenza del 31 ottobre del blocco dei licenziamenti. Per [Confindustria](#) serve un sistema pubblico-privato per la ricollocazione dei lavoratori con il coinvolgimento dei fondi interprofessionali

5

PNRR

Il coinvolgimento delle parti sociali

Le parti sociali chiedono di essere coinvolte preventivamente nell'attuazione delle missioni del Pnrr che mobilita oltre 200 miliardi. Chiedono di rafforzare la loro partecipazione a tutti i livelli sia nazionale che territoriale. Preoccupa [Confindustria](#) il rispetto del cronoprogramma delle riforme

6

SALARIO MINIMO

Sciogliere il nodo della rappresentanza

L'introduzione di un salario minimo legale vede una contrarietà di fondo delle parti sociali, perché il perimetro di garanzie offerte dai Contratti collettivi è ben più esteso del mero trattamento minimo economico. Chiedono al Governo di sciogliere il nodo della rappresentatività delle sigle che firmano i contratti

Bonomi: se facciamo le scelte giuste, crescita per 30 anni

Confindustria

**Sulla sicurezza del lavoro
«ho fatto una proposta
per intervenire ex ante»**

Nicoletta Picchio

«Se facciamo le scelte giuste crederemo un boom economico e per altri 30 anni il paese tornerà a crescere. Se sbagliamo perché abbiamo voluto piantare le bandierine, condanniamo l'Italia al declino». È la preoccupazione di **Carlo Bonomi**, in un momento in cui c'è l'«occasione storica» di poter fare le riforme. «L'alibi della mancanza di risorse, con il Pnrr, è venuto meno». Solo che di 53 ne sono state fatte 14: «Sono tutte a rischio di implementazione perché ogni partito ha messo la sua bandierina. Per esempio sul fisco non c'è un partito che dica la stessa cosa, così come sulle altre riforme. Se non troviamo un comune denominatore diventa difficile». È questo per il **presidente di Confindustria** l'obiettivo del Patto che ha rilanciato all'assemblea della scorsa settimana, strada che anche Mario Draghi, come ha detto davanti a **Bonomi** all'assemblea, vuol seguire per tracciare la rotta del paese. «Ne ha condiviso lo spirito, ha messo il cuore oltre l'ostacolo e ha richiamato tutti alla responsabilità nazionale», ha sottolineato **Bonomi** parlando agli industriali di Varese, poche ore prima della convocazione a Palazzo Chigi dei tre sindacati, Cgil, Cisl e Uil. «Mi aspetto il meglio possibile», ha risposto **Bonomi** ad una domanda, riferendosi all'incontro. «Auspico ci sia la voglia di costruire. Se vogliamo metterci puntini sulle "i" e dividerci, ci mettiamo un attimo. Ma il paese ci chiede altro, metterci al tavolo, confrontarci in maniera dura e forte, ma di uscire con soluzioni». Tra i temi c'è la sicurezza sul lavoro: «Non si può morire andando a lavorare, ho fatto una proposta per intervenire ex ante». Sul salario minimo, «da noi i minimi salariali - ha spiegato Bonomi - sono già nei con-

tratti collettivi, la strada è quella di inserire nei contratti i settori che ne sono sprovvisti, evitando dumping salariale». Noi, comunque, «siamo pronti a discutere di tutto». Occorre senso di responsabilità, andando oltre il proprio ruolo, guardando al bene del paese. E rispondere alle grandi disuguaglianze, di genere, generazione, territorio e competenze. «Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». Il +6% di Pil di quest'anno è una «ripresa, non una crescita» ha sottolineato il **presidente di Confindustria**. A fine 2022 avremo recuperato il periodo Covid, «ma saremo sempre 4 punti di Pil sotto il 2008». Ed è l'industria a tenere in piedi il paese: «È un asset da difendere, se fossimo in qualsiasi altro paese verrebbe ricordato tutti i giorni e verrebbe difeso».

Bisogna crescere, anche perché è solo la crescita che può consentirci di ripagare il debito pubblico, ha aggiunto **Bonomi**, riflettendo anche sul voto in Germania. «Il voto ha posto un tema di instabilità cui i tedeschi non sono abituati. Alle elezioni francesi vedremo cosa succederà». Noi invece «oggi abbiamo un governo con una grande credibilità, come mai prima d'ora. L'Italia può assumere una leadership europea e avere l'autorevolezza per ridiscutere quali saranno le regole di ingaggio su Patto di stabilità, aiuti di Stato e interventi della Bce, temi che vengono visti dai paesi membri in modo molto diverso. Draghi può far comprendere che un certo rigore andava bene prima della pandemia. Oggi, ha ricordato Draghi, è il momento di dare e non di prendere». Siamo sempre stati europeisti, ha premesso il **presidente di Confindustria**. Ma c'è preoccupazione su alcuni temi come la transizione energetica, per le indicazioni troppo ideologiche della Commissione europea. Bisogna stare attenti alle accelerazioni: «La Ue rappresenta l'8% delle emissioni climalteranti mondiali, mentre la Cina, che ne rappresenta un terzo, ha già detto che fino al 2035 procederà con il carbon fossile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





Leader degli industriali. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi